

Cammino Portoghese 2009 - 23 luglio-21 agosto 2009 (a piedi, da Lisbona a Finisterre)

Scarponi, penna e calamaio - 15 ottobre 2009

Cara amica pellegrina,

la tua E-mail mi stimola ad una riflessione sul perché continuo/continuiamo a scrivere e leggere di CAMMINO anche se sono/siamo consapevoli/i che è limitativo raccontare attraverso una sequenza virtuale di immagini e parole l'intimo viaggio di un cuore. Per me la fine di un Cammino è sempre l'inizio di uno nuovo. Per questo mi piace scrivere di quello appena passato (senza nessuna velleità letteraria), perché mi accompagna durante l'anno nella preparazione del successivo e perché altri, attraverso la lettura, possano trovare lo stimolo per mettersi in gioco e "rischiare" di scoprire quanto sia bello guardarsi dentro. Perché essenzialmente di questo si tratta: camminare per strade sconosciute alla ricerca della parte più sconosciuta di noi stessi e come dice (...non mi ricordo chi...) correre il rischio di ritrovarsi, riconoscersi e, a volte, non piacersi. Sono convinto che ogni viaggio dentro se stessi vale la pena di essere intrapreso e porti comunque ad una elevazione dello Spirito... ..e non è forse questo che ci fa Uomini...e Uomini migliori?. Per cui fortunato colui che si riconosce sempre in Cammino e non si adagia rifugiandosi negli appaganti e consumistici modelli imperanti. A volte mi piace pensare che anche una sola persona sia partita stimolata dalle mie povere righe. Se così fosse potrei dire di aver con-diviso la grande opportunità che viene offerta a tutti e di aver contribuito ad allargare la famiglia dei pellegrinipersempre. Per me è stato così alcuni anni fa e non ho mancato di ringraziare di cuore coloro che hanno toccato con i loro scritti le corde della mia anima. Ancora mi risuonano nelle orecchie l'intercalare di Letizia con il suo "A chi mi chiederà del Cammino...." o le poesie di Machado o la prosa affabulatrice di Donatella. Certo, deve esserci disponibilità nel novello pellegrino, un'apertura alla novità, una curiosità inappagata, una sete di conoscenza perché l'invito "Provaci, ... Alzati... Vai... ..Cammina....." non cada nel vuoto generato dalle facili certezze e dalle comodità. Ad onore del vero, prima ancora, nei lontani anni 70, girava sotto banco a scuola un ciclostilato con il racconto dell'avventuroso viaggio di cinque ragazzi italiani, rigorosamente a piedi da Milano alla "fine del mondo" a Finisterre, un po' On the road...Coast to coast all'italiana.... un po' Hippie...un po' guasconi... ma per chi, come me, anelava raggiungere Capo Nord a piedi era la realizzazione di un sogno. Appunto! Un sogno! Se si decide di sposarsi molto giovani la realtà ti investe come un carro armato ed il fardello da portare sulle spalle non ha le sembianze di uno zaino. La strada si fa erta, faticosa, insidiosa, difficile; a volte appagante, altre, monotona ed alienante. Vivere (o la fatica di vivere) nella costante e legittima ricerca di ciò che riteniamo "felicità" rischia di annichilire ogni altra possibilità, nonostante il Cammino quotidiano sia disseminato di segnali che invitano ad una pausa, una riflessione, un ripensamento. Che fare allora? Basta prestare attenzione ed avere il coraggio di osare calpestare nuove vie. Mi stupisco a scrivere di queste cose ma è la testimonianza che il viaggio si può fare, al di là dell'età, e che esiste una realtà che ciascuno di noi può toccare mettendosi in Cammino.

Come può essere che un gesto semplice come quello del camminare racchiuda in sé una valenza così importante? E' al pari di dormire, mangiare, lavorare, piangere....! Che meccanismo scatta quando si mettono scarponi ai piedi e zaino in spalla e si va per trenta giorni verso una meta? Chi me lo fa fare? Perché? Per chi?

Credo che ognuno possa dare una risposta diversa a questi quesiti, perché diversa è la sensibilità, ma ognuna è vera. Perché è vero uomo (o donna) colui che decide di fare il primo passo. Poi la meta geografica o il percorso scelto ha una rilevanza secondaria poiché il santuario da visitare è più vicino di quanto si creda.

Camminare lenti affinché attraverso questa anacronistica modalità trovi spazio la ricerca e riscoperta dei valori importanti e fondanti della propria vita e della società. Camminare è conoscere se stessi e gli altri. E' aprirsi, lasciarsi contaminare, accettare l'aiuto, spogliarsi di ogni orpello preconstituito, è dialogare, comprendere, servire, offrire in semplicità le poche cose che ci si porta dietro. Riporto lo scritto di un grande Vescovo:

**Partire è anzitutto uscire da sé,
rompere quella crosta di egoismo
che tenta di imprigionarci nel nostro io.
Partire è smetterla di girare in tondo attorno a noi
come se fossimo al centro del mondo e della vita.
Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi
del piccolo mondo cui apparteniamo.
Qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo
l'umanità è più grande
ed è essa che dobbiamo servire.
Partire non è divorare chilometri,
attraversare i mari, volare a velocità supersoniche.
Partire è anzitutto aprirci agli altri,
scoprirli, farci loro incontro.
Aprirci alle idee,
comprese quelle contrarie alle nostre,
significa avere il fiato di un buon camminatore.
Felice chi comprende e vive questo pensiero:
"Se non sei d'accordo con me, tu mi fai più ricco".
Aver vicino a sé un uomo che sa dire solo "AMEN",
che è sempre d'accordo
già prima che glielo chieda
e incondizionatamente,
non è avere un compagno, ma un'ombra.
E' possibile viaggiare da soli,
ma un buon camminatore
sa che il grande viaggio è quello della vita
ed esso esige dei compagni.
Beato chi si sente eternamente in viaggio
ed in ogni prossimo
vede un compagno desiderato.
Un buon camminatore**

*si preoccupa dei suoi compagni scoraggiati e stanchi,
intuisce il momento in cui cominciano a disperare,
li prende dove li trova,
li ascolta con intelligenza e delicatezza,
soprattutto con amore,
ridona coraggio e gusto per il cammino.
Andare avanti solo per andare avanti
non è vero camminare.
Camminare è andare verso qualche cosa,
è prevedere l'arrivo, lo sbarco.
Ma c'è cammino e cammino:
partire è mettersi in marcia
ed aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia
per costruire un mondo più giusto ed umano! (Helder Camara)*

C'è chi vola alto. Le mie sono solo povere parole e piccoli passi. Se il Cammino è come la Vita, la strada è aperta e percorribile.

Incipit (dal forum www.pellegrinipersempre.it)

18/12/2008 Cari amici pellegrini, innanzi tutto gli auguri per il S. Natale e per l'anno nuovo; che sia, per ognuno di Voi, pieno di tanti passi significativi nel Cammino della vita e che vi offra l'opportunità di calcare, non solo metaforicamente, nuovi sentieri. Per me il 2009 sarà l'anno, se tutto va bene, del Camino Portoghese da Lisbona a Fatima per Santarem e poi su verso Coimbra attraverso Pombal e Condeixa a Nova e poi Oporto, Barcelos, Ponte de Lima, Tui, Pontevedra, Santiago. Per poi proseguire per Finisterre e concludere a Muxia. Sono ancora indeciso se fare Fatima – Tomar in autobus, per ritornare subito sul tracciato storico o proseguire a piedi dopo Fatima verso Ansaio (dipende da che informazioni raccolgo). Già esclusa invece la deviazione per Braga (questione di giorni). Credo che lo inizierò verso la fine di luglio e....per 30 giorni andrò a nord (direzione che ancora mi manca!).

Ho già saccheggiato internet acquisendo diari, mappe (specialmente da siti stranieri), il descrittivo di Flavio e molte altre informazioni che Voi avete lasciato sul forum e da un paio di mesi già sono, con la testa, per strada. Dato che vado da solo (e le lingue non sono il mio forte!), gradirei partire con il maggior numero possibile di informazioni logistiche, sia sul percorso che sull'accoglienza. Mi rivolgo in speciale modo a Flavio, Primo, Fre, Riccardo, Alex, Vanni, Paolo ed a quanti altri lo hanno percorso di recente, anche parzialmente. Se avete materiale.....consigli.....dritte.....e,....se volete e potete,..... aiutatemi nella preparazione. Grazie. Certo, partire senza nessuna preparazione, sia fisica che logistica, ha il suo fascino, ma io non rinuncerei mai alla fase di documentazione pre-cammino perché mi aiuta ad entrare nello spirito di ciò che vado a fare e mi prepara all'incontro con la realtà che attraverserò. E poi dura 11 mesi (nella testa)....il Cammino sì e no trenta giorni!. E' inutile che vi racconti della voglia che ho di muovere il primo passo (chi entra nel forum lo conosce bene questo sentimento!) e di come la fantasia galoppi già lungo la Via Lusitana. Leggendo il diario degli universitari che lo hanno concluso in questi giorni già prefiguro scenari bucolici, l'intenso profumo del muschio e la brezza atlantica sul viso. Se poi così non sarà....fa lo stesso! Grazie ed auguri a tutti. Ermanno.

19/12/2008 Ciao Ermanno, ho fatto il cammino portoghese nel 2007. Ti darà sicuramente grande soddisfazione.

Non sono senz'altro il più adatto a dare consigli, però, se la situazione non è cambiata, nelle città dove c'è un ostello della gioventù vieni indirizzato a quello, in tutti i posti dove non esiste ostello o rifugio ci si rivolge ai pompieri, che salvo particolari situazioni, ospitano. Ti presenti al piantone del centralino, dichiari di essere un pellegrino e chiedi ospitalità. Di solito ti viene risposto che devono chiedere il permesso al comandante, ma basta aspettare 5 minuti e lo contattano. Non sono mai stato mandato via (anche perché da Lisbona a Valenza do Minho sono sempre stato solo, in maggio - giugno). Verrai sistemato in qualche modo ma quasi sempre hanno dei materassi, solo una volta ho dormito in terra. Non preoccuparti eccessivamente del portoghese, il linguaggio gestuale lo usano anche meglio degli spagnoli e ho sempre trovato gente che si sforzava veramente per cercare di capirmi, anche se mi barcamenavo con il po' di portoghese imparato tramite il PC e un po' di spagnolo ... e qualche parola di italiano. Per il tratto Fatima - Tomar lo ho fatto in autobus, purtroppo sono crollato addormentato non ero più abituato a muovermi senza dover camminare. Unico rimpianto sono arrivato a Tomar domenica sera, il Convento di Cristo era già chiuso e sarebbe restato chiuso per riposo il lunedì, così non lo ho visitato. Ma prima o poi tornerò. Ciao, Buon Cammino.

Alberto

04/01/2009 hola !concordo con Alberto. Devo dire che il caminho portugues fu il mio secondo cammino, venendo dal norte, in senso opposto al "normale". Scappavo via dai chubascos violenti e frequenti che da 2 settimane mi perseguitavano in Galizia e andavo cercando un po' di sole verso sud in Portogallo e lo trovai verso Oporto. Leggo che ti aspetti cose e sentori bucolici da Lisbona in sù...ho letto la tua francigena e quindi penso che sei abituato a camminare solo ed anche su strada e pure nei sobborghi delle città...devo dirti che il mare-oceano non lo vedrai mai, solo fiumi e rias (fiordi)...dopo la piana del Tejo (tegio), troverai le rocche templari (il papa mando' qui gli ultimi sopravvissuti alla strage di Filippo il bello, che lui stesso aveva autorizzato, cambiarono nome e servirono al re del portogallo per difendersi dagli spagnoli) fortezze-chiese-monasteri che sovrastano le piane agricole, percorrerai la Serra(sierra) de aire e candeeros ventosa verso Cova Iria, seguendo i mojones del camino do tejo de fatima, vedrai questa gente umile, lavoratrice, emigrante come noi, gusterai la loro cucina semplice, i loro supermercati aperti 7 giorni su sette, capirai le differenze linguistiche delle varie zone, quel biascamento che ci impedisce spesso di capire, ma sono gentili e quindi...Sarai spesso solo, ma non fa niente, ci sono tante cose da vedere..torna a Tomar a piedi od in bus e fermati anche due giorni là dove ne vale la pena, segui il caminho nelle piane e nei villaggi verso il nord vinicolo ed industriale, Coimbra, Porto. Se io fossi in te, farei la variante Braga, più naturale, per visitare questa città e per andare a trovare Franco Amaro, che di ritorno dal suo cammino a Gerusalemme per terra (e non in nave come lo fanno tutti...) ha ripreso il suo lavoro di stabilizzazione dei cammini portoghesi. Certo, è un po' teologo, ma se sei riuscito a parlare con don R lo scort.....e scorb..., allora non ci sono problemi.....Camminerai tra la gente più che tra i monti, ti sembrerà di essere nell'italia popolare e contadina degli anni 60 con la modernità di treni, auto, strade...che avanza veloce. A Ponte de lima troverai i primi pellegrini e la struttura degli albergues tipica dei cammini; su 8500 compostelas del portoghese, 7000 iniziano a Tuy, primo villaggio della galizia e forse la pioggia ti coglierà, quella pioggia galiziana che ben conosciamo; Redondela, Pontevedra, Padron saranno le ultime tappe di questo cammino di 700km che in fondo non ha niente di difficile, ma che lascia il segno per la sua semplicità umana ed infatti...quando sono stufo del servizio come hospitalero...vengo qui a fare questa via lusitana che è stata basata sul racconto di un italiano. Poi mi dirai quello che ne pensi...ciao, buon cammino, flavio

19/05/2009 Ieri altra tappa di avvicinamento al Cammino Portoghese.

Ho acquistato i biglietti.

Andata giovedì 23 luglio:

Rayanair : Orio al Serio_Madrid ore 9,00- 11,25 costo: € 25 + Easyjet : Madrid_Lisbona ore 15,15 - 15,35(locale) costo: € 34.

Ritorno venerdì 21 agosto:

Rayanair Santiago-Madrid ore 16,35 – 17,35 costo: € 37. + Rayanair Madrid-Orio al Serio ore 19,10 – 21,15 costo € 54.

Saranno 30 giorni di cui 28 camminati per andare da Lisbona a Muxia. Penso di essermi preso il tempo necessario. Vedremo. Ermanno.

21/07/2009 Domani ultimo giorno di lavoro, poi da giovedì inizia questo quinto cammino in terra portoghese. Il clima è il solito che precede le partenze: ansia, dubbi, preoccupazioni, aspettative. Di diverso c'è che queste emozioni sono intense ma di breve durata: a tutto ci si fa l'abitudine. Speriamo non sia così anche sul Cammino! Quest'anno ne voglio assaporarne ogni metro perché ho bisogno di una energica ricarica da spendere nel quotidiano. Porto alla Madonna ed a S. Giacomo tutti gli affanni ed i pesi che la vita ci riserva (come tutti, d'altro canto) nella speranza che la preghiera trovi accogliamento ed i fardelli si facciano più leggeri. Vi ricorderò tutti a Fatima e per alcuni di Voi, di cui conosco la storia, ci sarà una preghiera particolare a Santiago. Quest'anno, lo confesso, non avrei disdegnato la compagnia di qualcuno. Speriamo ci siano occasioni di incontro lungo la via. Ho voglia di socializzare, di ascoltare, di parlare, di condividere. E dopo che mi sono creato queste aspettative, mi ritrovo a pensare che quasi mai queste si realizzano nella realtà e che sempre, nella vita come nel Cammino, si deve prendere ciò che passa il convento e non rimane altro che cercare di superare ciò che di primo acchito ci rattrista. Vedremo cosa riserva il futuro. Per ora l'importante è mettersi in moto. Ci risentiamo dopo il 21 agosto. Divertitevi, qualunque cosa facciate quest'estate.

Ermanno

Ricominciare il viaggio...



***Bisogna vedere quel che non si è visto,
veder di nuovo quel che si è già visto,
vedere in primavera quel che si è visto in estate,
vedere di giorno quel che si è visto di notte,
con il sole dove la prima volta pioveva...l'ombra che non c'era.
Bisogna ritornare sui passi già dati...per tracciarvi a fianco nuovi cammini.
Bisogna ricominciare il viaggio.
Sempre.***

Josè Saramago (Viaggio in Portogallo)



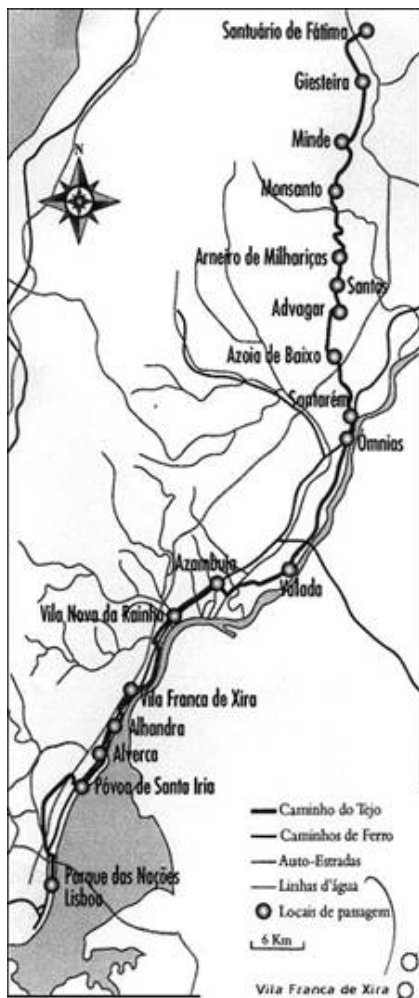
SE Lisbona

giorno	data	tappa	Da..... a.....	km
1	23/07		ANDATA BRESCIA -LISBONA	
2	24/07	1^	LISBONA –VILA FRANCA DE XIRA	39,4
3	25/07	2^	VILA FRANCA DE XIRA –AZAMBUJA	19,5
4	26/07	3^	AZAMBUJA – SANTAREM	32
5	27/07	4^	SANTAREM – ARNEIRO das MILHARICAS	26,6
6	28/07	5^	ARNEIRO das MILHARICAS – FATIMA	34,7
7	29/07	6^	FATIMA – TOMAR	29,4
8	30/07	7^	TOMAR – ALVAIAZERE	31,2
9	31/07	8^	ALVAIAZERE – RABACAL	32,2
10	01/08	9^	RABACAL – COIMBRA	28,7
11	02/08	10^	COIMBRA – MEALHADA	23,8
12	03/08	11^	MEALHADA – ALBERGARIA A VELHA	41,2
13	04/08	12^	ALBERGARIA A VELHA - SÃO JOÃO de MADEIRA	28,5
14	05/08	13^	SÃO JOÃO de MADEIRA – PORTO	36,4
15	06/08	14^	PORTO – SAO PEDRO DO RATES	37,1
16	07/08	15^	SAO PEDRO DO RATES – BARCELOS	15,5
17	08/08	16^	BARCELOS – PONTE DE LIMA	33
18	09/08	17^	PONTE DE LIMA – RUBIAES	18,2
19	10/08	18^	RUBIAES – TUI	19,5
20	11/08	19^	TUI – MOS	21,1
21	12/08	20^	MOS – PONTEVEDRA	28
22	13/08	21^	PONTEVEDRA – CALDAS DEL REIS	23,8
23	14/08	22^	CALDAS DEL REIS – TEO	28,5
24	15/08	23^	TEO – SANTIAGO	13,1
25	16/08	24^	SANTIAGO – NEGREIRA	23

26	17/08	25 ^	NEGREIRA – OVEIROA	34
27	18/08	26 ^	OVEIROA – MUXIA	30
28	19/08	27 ^	MUXIA – FINISTERRE-CABO	33,6
			TOTALE	762
29	20/08		SOSTA A FINISTERRE/SANTIAGO	
30	21/08		RIENTRO A CASA	



MAPPA LISBONA – FATIMA



Santuário di Ns. Signora di Fatima

1° giorno **Giovedì 23/07/09** **Avvicinamento a Lisbona**
Flash.

Un freddo saluto. Non è uno dei momenti migliori di questi 31 anni di matrimonio. Forse era meglio rimanere a casa. Orio al Serio. L'impaccio che si prova in un ambiente per me inusuale.

Ho tutto con me: lo zaino da 12 kg (con l'acqua) e la bisaccia che pesa 1 kg. Le scarpe sono le solite da diversi cammini e quindi collaudate.

Il decollo e l'atterraggio (dovrò farlo 8 volte in questo mese). L'orrendo cibo all'aeroporto di Madrid (cipolle in pastella....non avevo capito cosa fossero!). Su e giù per il Terminal 1 in attesa del volo successivo (quasi una tappa!)

Il mal di denti che mi perseguita da una settimana acutizzato dalla variazione di pressione e dall'alta quota. L'ansia per il bagaglio stivato. Arriverà a destinazione con il suo proprietario? Senza zaino che faccio? E' come non trovare più gli abiti fuori dalla doccia. Un pellegrino senza zaino è come una lumaca senza guscio.

Il tempo scorre lento come i pomeriggi sul Cammino nell'attesa della cena.

Poi Lisbona. Niente cartina all'OT dell'aeroporto: non ho tempo per fare il turista. L'autobus 91 della Carris appena fuori sulla sx, 3,50 euro a bordo e 30 minuti di avvicinamento al centro. Plaza de Commercio, il cuore della città. 10 minuti a piedi fino a Rua Sao Nicolau, 41, al Lisbon Lounge Hostel (atmosfera new-age, camera da 8 posti, bagno in comune, 18 euro). Gli ospiti tutti stranieri tranne due giovani italiani a caccia di ragazze. Turisti, non pellegrini. La cena in comune all'Hostal su un'unica tavolata (8,5 euro) con francesi, inglesi, asiatici, americani, australiani, ungheresi. Non capisco una parola e la cucina è vegetariana (che fame che mi è rimasta!).

Giro per la città....e mi perdo (ecco a cosa poteva servire la cartina all'OT!) e rompo i sandali inciampando nel selciato.

Acquisto un paio di scarpe leggere per il riposo post-cammino. Alle 22,30 c'è ancora luce. Un'immensità di gabbiani che si addentrano a bassa quota tra le vie cittadine, molti edifici in restauro grazie ai fondi europei.

Incapace a regolare l'orologio (troppe funzioni per i miei gusti....starò 20 giorni avanti di un'ora....basta saperlo!) scopro che la sveglia del telefonino funziona anche da spento. Non si finisce mai di imparare!

Vado a dormire. Speriamo che i due italiani non facciano notte con le sei ragazze americane che dormono nella mia stanza. Il mal di denti non passa.

Logistica:

Dall'aeroporto di Lisbona si può arrivare in centro anche con gli autobus n° 44 - 45 e 100 (fanno molte fermate).

Servizi: Officina del Turismo in plaza Rossio

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

* Ostello della Gioventù in centro, rua de andrade corvo 46, 16€ + 1€ colaz) tel 0351-213532696, di fianco c'è supermercato ed internet

* Pensione Oliveira, Rua dos Caminho de Ferro n°70, secondo piano, 20 euro.

* In centro molte Pensao o Residencial tra i 15 e 20 euro.

2° giorno venerdì 24/07/09 1^ tappa LISBONA-VILA FRANCA DE XIRA

Km da fare: 762 Km fatti: 0 Strada direttrice: Locali, poi N10

Percorso: **Lisbona**...5km...Moscavide...8,2km...Sacaven...9,1km...Alpriarte...3,8km...Pavoa de sta Iria...4,8km...Alverca do Ribatejo...5km...Alhandra...3,5km...**Vila Franca de Xira**.

Colazione al Lisbon Lounge Hostel. Mi concedo un giro sul mitico tram 28 in una Lisbona ancora addormentata. Visito la chiesa di S. Antonio e la cattedrale adiacente (SE). Sulla facciata, al lato dx in basso c'è la prima freccia gialla che mi indirizza nel quartiere dell'Alfama attraverso le sue strette viuzze fino alla stazione di S. Apolonia dove ho intenzione di prendere un treno metropolitano per evitare la periferia della città (mi era stato consigliato). La supero senza accorgermene (sta un po' indietro e più in basso rispetto al tracciato del Cammino) e proseguo lungo il Tejo fino al Parco 2 Naciones. La stazione Oriente a Moscavide non la manco e con un treno locale salto a Pavoa de sta Iria (mi hanno detto che questo è un brutto tratto periferico, sporco e noioso...e poi 40 km il primo giorno sono troppi).

Non so cosa ho perso (o guadagnato?) ma da Pavoa ad Alverca è zona industriale. Facevo meglio a saltare altri 5 km. Da Alverca ad Alhandra il percorso è migliore e molto ben segnato con frecce gialle (dove servono) e miglierini del Cammino di Fatima con freccia azzurra. Vicino alla stazione si può visitare il museo dell'aeronautica. All'uscita del paese, dopo la caserma dei Bombeiros, si apre uno slargo sul lungo Tejo e mi fermo a pranzo nella grande piazza, assolata e deserta, presso un chiosco ricoperto di canne, musica diffusa da un juke box, che mi riporta con la memoria all'Italia degli anni '60. Proseguo costeggiando il fiume e mi addentro e supero un cantiere navale. Subito dopo inizia una nuova pedonabile lunghissima, a destra il Tejo, a sinistra la ferrovia e la Nazionale, che conduce a Vila Franca de Xira, nella Plaza de Toros. Per cui non è più necessario risalire sulla trafficata N10 come indicava la guida del Pais Aguilar tanto più che i Bombeiros Voluntarios (fine tappa odierno) non si trovano più ad inizio paese ma alla fine, nella nuova sede, verso Azambuja, quasi all'altezza del Ponte di Ferro sul Tejo. Sperimento per la prima volta l'approccio con questa forma di accoglienza. Mi presento al piantone come pellegrino diretto a Fatima e Santiago e chiedo di poter essere ospitato presso di loro per la notte. Una telefonata al Comandante per ottenerne l'assenso e nel giro di qualche minuto vengo condotto in teatro, sul palco, dove alcuni materassi saranno il mio giaciglio per questa notte. Mi vengono mostrate le docce ed il bagno (negli spogliatoi dei Bombeiros, in comune con i Bombeiros in servizio), dove è possibile anche lavare i vestiti. Per asciugarli basta un filo teso tra due seggiole. Oggi ho provato:

- la nostalgia nel rivedere le frecce gialle e la sicurezza che infondono;

- il piacere del vento sulla pelle. Caldo, sì ma non afoso;

- la sorpresa di pagare solo 5,00 un panino con carne + mezza minerale + 1 bibita + 1 caffè (che sia vera la leggenda metropolitana che vuole il Portogallo molto economico?)

- la pazienza e la disponibilità del bombeiros che mi ha accolto e si è spiegato benissimo anche se io non capivo una parola!

Logistica:

Pernottamento: Bombeiros Voluntarios (a fine paese a sx, Rua Bombeiros Voluntários, (in teatro, donativo) supermercato vicino, tel.263.280.650 /

Servizi: Alla partenza se si vuole evitare la periferia di Lisbona prendere il treno da S. Apolonia, binari 5/6/7, direzione Santarem, biglietto fino a Pavoa sta Iria oppure ad Alverca (quarta fermata, 1,30 euro) Altrimenti dal centro tram n° 28 fino al Parco Naciones dopo 7,5 km di vie cittadine. A Vila Franca de Xira l' Officina del Turismo è in centro

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Lisbona: Ostello della Gioventù al Parco de Nações, 13€ rua de Moscavide 47, (tel. 218920890) vicino stazione Oriente

*Alverca: Bombeiros Voluntarios (stanza e mensa, donativo) tel 219.581551 (luglio 08: i BV non accolgono più. Indicano Residencial a 2 Km, solo pernotta 15 euro.)

* Residencial verdelha de baixo

* Alhandra: Bombeiros Voluntarios, via Vasco de Gama,58 (si dice che non ospitano più).

* Vila Franca de Xira: Pensão Ribatejana 18€ rua da prata,24, di fianco stazione,rumorosa.

* Pensao Flora r. Noel perdigao,12 tel 26327172

*vari Hotel

3° giorno sabato 25/07/09 2^ tappa VILA FRANCA DE XIRA – AZAMBUJA

Km da fare: 722,6 Km fatti: 39,4 Strada direttrice:N1, poi N3

Percorso: **Vila Franca de Xira**...5,3 km...Castanheira, Vala do Carregado...7km...Vila Nova de Rainha...7,2km...**Azambuja**

Riparto dalla stazione ferroviaria e attraverso i binari tramite una sopraelevata. Mi dirigo a sx e percorro il Parco Liberatoros fino in fondo. Prendo a dx una strada asfaltata che serpeggia a lungo fra campi incolti ed invasi da sterpaglia. Segue un altro brutto tratto tra ferrovia a dx e zona industriale a sx.

Il pessimo panorama invita a guardarsi dentro. La cadenza del passo ritmato facilita il vagare della mente. E' un'occasione da non perdere! Lascio andare i pensieri senza costrizioni. Camminando mi scopro, mi misuro, mi riapproprio di dimensioni alla mia portata. Camminare è riflettere. Camminare è un lusso, un grande regalo che decido di farmi per ritrovare me stesso.

Così fino alla centrale di Corraghedo. Poi una lunga strada asfaltata ma senza traffico mi conduce a Villanuova de Rihina. Salgo sulla N3 e cammino sull'ampia corsia di emergenza. Molto traffico e assolata fino ad Azambuja. All'ingresso del paese, se si desidera fermarsi dai Bombeiros, al bivio prendere a sx. Se si prosegue diritti (a dx), come indicano le frecce, si arriva alla stazione ferroviaria e se si continua ancora si supera il paese quasi senza accorgersene e poi... si deve tornare indietro (come ho fatto io!). Tutta la tappa è ben segnata, con frecce e miglierini nei punti giusti, solo bisogna fare attenzione in prossimità dei centri abitati. La piazza del paese, su cui si affacciano chiesa e municipio, è deserta ed assolata in queste ore pomeridiane tranne per la presenza di due persone che mi vengono incontro. Sono due pellegrini tedeschi (vestiti da pellegrini tedeschi!), Willy e Ged che mi indicano una pensione lì vicina dove loro hanno trovato alloggio. Io opto per i Bombeiros per cui ci diamo appuntamento a più tardi. La sede dei Bombeiros si trova all'inizio paese. E' piuttosto mal

messa e trascurata (rispetto alla prolusione di marmi ed al grado di "limpieza" di quella di Vila Franca) ma l'accoglienza è simile: bagni e docce in comune nello spogliatoio dei Bombeiros e materassino a terra in teatro.

La cena con i tedeschi ha sancito l'impossibilità a comunicare se non si conoscono le lingue. Non ha funzionato neppure il linguaggio non-verbale. I comici tentativi di mimo da parte mia sono miseramente naufragati a causa dell'attenzione richiesta e riservata all'enorme piatto di sarde (specialmente al milione di lische!!) da parte dei due commensali. Ste pellegrini che non si accontentano di un Filette do pescado!

Logistica:

Pernottamento: Bombeiros Voluntarios tel. 263400190 (donativo)

Servizi: varie fonti sul percorso, bar e negozio a Vala do Carregado e Vilanova da Rainha

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Residence Jorge da musica e café Nicola, 20€.

*Residence Flor de Primavera, r. Condeleiro Federico Arouca, 19 tel. 236402545

*Residence Jacinto r. dos Campinos, 3 tel. 263402504

*2 Hotel sulla Nazionale 3

4° giorno domenica 26/07/09 3^ tappa AZAMBUJA – SANTAREM

Km da fare: 703,1 Km fatti: 58,9 Strada direttrice: N3

Percorso: **Azambuja**...10,7km...Reguengo...2,5km.....Valada....18,8km....**Santarem**

Alla ripartenza stesso iter di ieri: ritorno alla stazione ferroviaria e attraversamento dei binari grazie ad una sopraelevata. Al di là prendo a destra su strada stretta ed asfaltata ma assolutamente non trafficata che si snoda fra grandi estensioni coltivate a pomodoro. Sono talmente vasti campi che per spargere gli anticrittogamici vengono utilizzati piccoli aerei. Questo spiega anche la diffusione di aerodromi nella zona. Ne supero ben tre nella tappa odierna. Alcune grandi "fazende" dispongono di un proprio velivolo che campeggia ben parcheggiato nell'aia. La strada asfaltata costeggia l'argine del Tejo ed a volte vi sale in concomitanza dell'attraversamento dei piccoli paesi. Le case sono molto caratteristiche: tutte basse, bianche con profili azzurri e vari azulejos a decorarne la facciata. Credo che la quantità e la qualità di questi dipenda dallo status sociale del proprietario. Si spazia dalla semplice piastrella con decorazioni geometriche alla grande composizione raffigurante scene di vita sul fiume o immagini di Santi. E' un bel procedere se non fosse per la totale esposizione al sole e l'assenza di vento. Ma dove è finito tutto il vento di ieri? Forse l'alto argine mi protegge ma il sole odierno è veramente implacabile. L'acqua nella borraccia in breve tempo diventa buona per farci un thè. Da Azambuja a Santarem non ci sono posti di ristoro tranne che a Valada. Altro non c'è, neppure l'ombra!. Per cui il pellegrino non può mancare le soste a Reguengo e Porto Murge dove, proprio lungo il tracciato del Cammino, sono stati costruiti dei posti di sosta corredati di servizi igienici e acqua potabile, panchine e ombra. Per la verità credo che queste oasi, assai ben tenute, siano a beneficio di chi lavora nei campi...ma il pellegrino, che da queste parti è assai ben voluto, ringraziae lascia il tutto come ha trovato. Qui un contadino mi offre due meloni, ma penso al peso da portarmi appresso e, anche se a malincuore rifiuto. Più avanti, all'ombra dell'unica palma nel raggio di chilometri, trovo i due tedeschi che mi offrono una fetta di melone (loro lo avevano accettato!). Nel corso del pomeriggio ci supereremo diverse volte (e ricambio il melone con l'offerta dell'acqua che loro avevano finito) e se anche non riusciamo a comunicare e non camminiamo insieme è bello sapere che a volte davanti, altre dietro, hai dei pellegrini che come te stanno faticando e sudando per raggiungere una meta. Ci ricongiungiamo poco prima dell'ingresso in Santarem ed affrontiamo insieme una lunga salita che non sarebbe difficile se non arrivasse dopo 30 km sotto un sole africano e ci concediamo una sosta per ripristinare energie e liquidi all'unico bar aperto. Giunti in centro è abbastanza tardi per cercare dei Bombeiros per cui ripiego verso la Pensao Victoria, adiacente una chiesa che mi permette anche di osservare il precetto domenicale. E' domenica sera. La ricerca di un ristorante a prezzi modici nel centro cittadino è infruttuosa e non mi rimane che cenare nel centro commerciale, unico luogo aperto. Va bene così!. Il vero problema di questa sera sono le ustioni sulle spalle ed alle braccia procurate dal sole. Perché ho lasciato a casa la protezione totale? Ed il doposole? Vado con impacchi di acqua nella speranza che servano almeno a mitigare un poco il grande calore immagazzinato durante la giornata.

Logistica:

Pernottamento: Residencial Victoria, tel. 243309130, pernottato e colazione 20 euro, (vicino SE, Rua 2° Visconde de Santarem, 21).

Servizi: Bar a Valada e Porto di Murge. A Santarem Officina del turismo in r. Capelo Ivens. Internet gratis alla biblioteca in r. Braamcamp Freire

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Hotel Central 15€, rua G. de Azevedo 24

*BV in Rua Dr° Teixeira Guedes, 22 (tel. 243.323122) Oppure provare nella nuova sede fuori città a 4 km lungo il proseguo del cammino

*AC casa de Misericordia, Lg. Cândido dos Reis 17- Tel: 249 305 260 (una brandina)

*AC fuori città comboniani (qta s. José) Portela das paleria tel. 243.351.331

*Altre Pensao ricavate da depilants: Pensao José Rodrigues tel. 243323088 – Residencial Muralha tel 243322399 – Pensao Beirante tel. 243322547 – Residencial Abidis tel. 243322017

5° giorno lunedì 27/07/09 4^ tappa SANTAREM – ARNEIRO das MILHARICAS

Km da fare: 671,1 Km fatti: 90,9 Strada direttrice: N 362, poi Locali

Percorso: **Santarem**... 8,8km.... Azoia de baixo... 8,9km ... Advagar 3,5km ... Santos.... 5,4km ... **Arneiro das Milharicas**

A Santarem il pellegrino ha due opzioni: continuare sul percorso portoghese verso Golega e poi proseguire per Tomar (in due tappe) oppure deviare a ovest, se si desidera visitare il famoso Santuario di Nostra Signora di Fatima. La distanza è pressoché uguale solo che nel secondo caso si deve mettere in conto una giornata in più per riguadagnare la Via Lusitana. Io ho scelto di andare a Fatima. E' essenziale aprire una parentesi sul modo di pellegrinare in Portogallo. I portoghesi non conoscono molto il culto di San Giacomo di Compostela e quando si parla di pellegrinaggio per loro è esclusivamente sinonimo di Fatima. Da tutto il paese si recano al Santuario attraverso la via più breve e diretta che generalmente è rappresentata da una strada Statale o Nazionale ignorando completamente i percorsi segnalati con le frecce azzurre che si snodano nella campagna o su e giù tra colline. Questi sono appannaggio dei pellegrini stranieri o al massimo di qualche gruppo locale che ne usufruisce per una giornata o due di "deserto" lontano dalle trafficate arterie stradali a grande scorrimento. Ho incontrato diversi gruppi di pellegrini portoghesi costituiti principalmente da donne ed anziani (quasi sempre in senso contrario di marcia al mio), numerosi, sgranati, con l'immane giubbino catarifrangente, senza zaino,

con *incedere sostenuto*. Iniziano a camminare verso le quattro del mattino, sul ciglio di Nazionali a rischio investimento, seguiti dai pulmini di appoggio che trasportano gli zaini ed il cibo. Fanno soste in apposite aree pic-nic dove gli accompagnatori allestiscono il rifornimento e, di solito, concludono la tappa entro le prime ore pomeridiane. Macinano 50 km al giorno e a fine tappa vengono accolti per il riposo dai Bombeiros Voluntarios. L'importante è il raggiungimento della meta, non il Cammino stesso.

Ripartendo da Santarem verso Fatima si può fare come loro oppure seguire i mojon del Cammino do Tejo e le frecce azzurre/gialle che si trovano a nord della città presso piazza Moniz. Se volete informazioni non chiedete di piazza Moniz (nessuno la conosce) ma della Estrada Militar che da lì parte e porta ad Azoia de Baixo, paesino che dovrete attraversare. Il Cammino si snoda su stradine secondarie, asfaltate e senza traffico ed a tratti di sterrato tra colline coltivate ad ulivi e vigneti che ricordano vagamente il paesaggio toscano. Non ci sono salite impegnative ma solo molti saliscendi. La lunga Estrada Militar termina dopo una discesa in un grande slargo con annessa area di sosta, ombreggiata e con molto verde dove, mi dicono, sosta sempre un fruttivendolo ambulante. Ne approfitto per acquistare un po' di frutta che consumo ai tavoli da pic-nic adiacenti.

Poi per 20 km non troverete ne acqua ne cibo (solo a Santos)

Da Santarem a Fatima per il cammino segnalizzato sono 62 km per cui lo si deve spezzare in due solo con sosta o ad Arneiro das Milharicas (26 km) o Monsanto (35 km). A Monsanto c'è un unico bar che affitta camere ma se è completo non ci sono alternative e si deve andare fino ad Alcalena (fuori tracciato ma con diverse opportunità di alloggio) e sono altri 8 km. Poi da lì è sempre possibile raggiungere Minde e Fatima ma per vie non segnate. Tenerne conto! Io ho scelto Arneiro perché 26 km potevano bastare dopo i 32 di ieri, perché è meglio fare i successivi 9 km di su e giù di prima mattina piuttosto che nel pieno pomeriggio, e perché mi avevano parlato molto bene dell'ospitalità di "Casa rural O Primo Bazilio". Per 25 euro si ha a disposizione una camera con bagno (la casa dispone di 5 camere), tutti i locali della casa dei primi del '900, ristrutturata e molto ben curata (cucina compresa), prato all'inglese con piscina, tutto per il lavaggio degli abiti ed un portico per stendere, e la prima colazione (abbondantissima). Quello che non c'è nel prezzo ma viene elargito a piene mani dai coniugi Duarte Oliveira è la gentilezza, l'attenzione e la disponibilità verso l'ospite pellegrino. E' un'attività commerciale...ma c'è modo e modo per fare soldi!! Nel libro degli ospiti ho potuto leggere numerosi attestati di stima e ringraziamento specialmente da parte di piccoli gruppi in transito che ne hanno sfruttato la capacità ricettiva. Nel mio caso, Basilio, dato che l'unico ristorante del paese era chiuso, si è offerto di portarmi con l'auto ad un paese vicino per poi riprendermi dopo cena. Per un contrattempo non ha potuto farlo ed allora ha contattato il proprietario del ristorante che è venuto a prendermi e poi mi ha riportato ad Arneiro. Cena e servizio taxi, tutto compreso a....6,50 euro! Ora è meglio che vada a dormire perché se penso troppo ai 36 km che mi aspettano domani....

Logistica:

Pernottamento: Casa Rural O Primo Bazilio, 25 euro con 1^ colazione tel. 135567971

Servizi: Bar ad Advagar e Santos

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:Nessuna ad Arneiro

6° giorno martedì 28/07/09 5^ tappa ARNEIRO das MILHARICAS – FATIMA

Km da fare: 644,5 Km fatti: 117,5 Strada direttrice:Locali, N365, N360,Locali

Percorso: Arneiro das Milharicas...9km...Monsanto...8,6km...Minde...4km...Covao do Feto...11,3km...Cova Ira(santuario)...1,8km...Fatima.

Probabilmente non saprò mai quanti chilometri ho percorso oggi. So solo che sono partito alle 8 e sono arrivato alle 20. Poniamo 2 ore di soste e 4 km/h....fate voi i conti!. Comunque a parte la lunghezza della tappa il cammino si è snodato tra continue salite e discese tra le colline della Sierra de Arre, per lo più brulle ed incolte ad eccezione della costante presenza di ulivi. Unica salita "vera" quella che da Covao de Feto conduce al mirador da cui si può ammirare, oltre, laggiù in fondo, Minde. Ho attraversato aldee all'apparenza disabitate chiedendomi sovente dove fossero gli abitanti. Sulla Sierra mi ha fatto compagnia una forte vento e per lunghi tratti gli unici rumori percepiti sono lo scalpiccio degli scarponi lungo lo sterrato e il fischio del vento nelle orecchie. Non ci sono parole per descrivere il piacere che si prova quando si è così "compartecipi" con la natura, c'è solo spazio per una preghiera di ringraziamento a Colui che ne è l'artefice. L'unico rischio è quello di lasciarsi trasportare in toto da quest'atmosfera estraniante e abbandonare così la concretezza delle frecce azzurre. Con il rischio di perdersi. Cosa che è puntualmente avvenuta. Riguadagnare poi la giusta direzione costa sempre tempo e fatica. Lungo il percorso molti sono i mojon del Cammino di Fatima, i segni gialli e blu, le "F" in azzurro. Fa eccezione l'aldea di Covao do Coeho dove i segnali scompaiono ed io ho commesso l'errore di chiedere per Fatima e non per Giesteira (località più prossima). Inevitabilmente mi hanno mandato sulla Nazionale per cui ho percorso gli ultimi 11 km a bordo strada di una via piuttosto trafficata ed a velocità sostenuta. In Portogallo non devono esserci gli autovelox visto come guidano i portoghesi!

Provenendo dalla Nazionale attraverso tutto la cittadina di Fatima prima di giungere al Santuario. Mi colpisce la normalità degli edifici, le dimensioni ridotte, la semplicità delle insegne e la sobrietà che caratterizza tutto quanto ha a che fare con "la Madonna di Fatima". Niente bancarelle che assediano la zona sacra, niente orde di turisti/pellegrini, niente caos, poco traffico, discreti negozi di souvenir. Apprezzo la differenza con Lourdes. Nell'area del Santuario poi il silenzio avvolge i fedeli, la vastità del piazzale facilita il raccoglimento, la vicinanza nella Cappellina l'intimo colloquio con la Madre. Un luogo di devozione popolare, sobria, "basica", racchiuso tra la maestosità delle due chiese ai lati del recinto.

Ho difficoltà ad individuare l'ostello per i pellegrini e, sul retro del Santuario chiedo informazioni a delle persone lì attendate. Sono polacchi ed il frate che li accompagna mi comprende perché vive in Marocco con un confratello italiano. Non mi sono di aiuto ma... mi invitano a dividere con loro la cena che stanno preparando. Commovente.

Finalmente trovo il rifugio della Caritas, il S. Bento Labre, proprio dietro la Basilica: un materasso "vissuto" ed una doccia intasata in puro stile "albergue" fanno da contrappeso agli agi ed al lusso di ieri sera.

C'è tempo solo per una cena veloce prima del Rosario e della Processione con i flambò. Alle 21,30 fa freddo, tira un'aria gelida nel piazzale antistante la basilica e non basta un paio ed un'antivento per riscaldare le membra. Solo l'ardente preghiera scalda i cuori. Poi alle 23, veloce ritorno allo spartano rifugio.

L'unico vantaggio è che mentre scrivo posso vedere dalla finestra la croce illuminata che sovrasta il Santuario e l'ultimo pensiero della giornata va a Colei che tutti protegge e sostiene, e per i miei cari a Lei affidati.

Logistica:

Informazioni: La stazione autobus di Fatima è in Avenida D Jose Correia Silva (verso la rotonda Norte), 10 minuti a piedi dal Santuario. Da qui partono autobus per tutte le maggiori città del Portogallo. La stazione ferroviaria si trova a circa 30 minuti di autobus da Fatima

Santuario per cui è sconsigliabile servirsi del treno.

Pernottamento: Dormitorio della Caritas S. Bento Labre, dietro al santuario, pernotta a 10 euro. (Donativo) tel. 249539683

Servizi: Bar a Monsanto, Minde e Covao do Coeho.

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Possibilità di alloggio a Covao do Feto Lagar da Mureta (turismo rural) Casais da Mureta tel. 249879262 oppure a Minde Residencial Maigueira r. Francisco Manha, 26 tel. 249840840 oppure a Covao do Coelho Residencial Serra d'Aire Lg. Da Capela tel. 249840884, 15 euro. A Fatima; *RM al Pão da vida (Zé Jorge) 300 posti, dietro la cattedrale, passare tra i parque 4 e 5, girare a dx e subito a sx nella viuzza (Rettoria), donativo per il rifugio, stanza a pagamento

*affittacamere: Dona Ivone tel. 917.823.557 e Dona Ilda tel. 965.686.562.

7° giorno mercoledì 29/07/09 6^ tappa FATIMA – TOMAR

Km da fare: 609,8 Km fatti: 152,2 Strada direttrice: N349

Percorso: **Fatima**...7km...Caneiro...11km...Assentiz...12km...**Tomar**

Messa in italiano alle 8 poi tour nell'area sacra. Un ricordo nella preghiera per quanti sapevano che sarei arrivato a Fatima. Oggi tappa di trasferimento in bus da Fatima a Tomar. Mentre attendo il bus mi si avvicinano due persone (saprà poi che sono Padri inglesi che hanno fatto il Cammino Francese nel 2003) attratte dalla conchiglia che espongo sullo zaino e mi chiedono se vado da S. Giacomo. Mi allungano 10 euro (e la cosa mi imbarazza) da dare al primo povero che incontrerò entrando a Santiago, con la richiesta di una preghiera per le loro intenzioni. I loro nomi: Raffaele e...Santiago. Se avevo dei dubbi sul raggiungimento della meta ora so che il destino lavora per me!

Un'ora e trenta di viaggio per 3,5 euro e sono a Tomar

Salgo subito sulla collina che domina la cittadina per vedere il Monastero do Cristo. E' stupendo ed enorme: tre ore per visitarlo tutto molto sommariamente. Mi convinco sempre più che ho fatto bene a fare il trasferimento in autobus dedicando tempo in mattinata al santuario mariano e nel pomeriggio alle vestigia templari piuttosto che buttare una giornata lungo una statale senza storia. Trovo ospitalità presso i Bombeiros, oltre il ponte sul fiume Nabao e non ho nessun problema con la lingua perché tra loro vi è un ex parà che è stato in Bosnia con il nostro contingente. Ne approfitto per capire meglio chi sono e cosa fanno i Bombeiros Voluntarios del Portogallo. Juan mi spiega che esiste un corpo militare di Bombeiros supportato da volontari. Generalmente nelle grandi città la stazione è composta sia da professionisti che da volontari mentre nelle piccole realtà solo da volontari. Svolgono compiti analoghi ai nostri Vigili del Fuoco con l'aggiunta di Protezione Civile e dei nostri COSP e 118 (servizi pubblici di assistenza sociale). Inoltre mettono a disposizione le loro strutture per l'accoglienza dei pellegrini portoghesi diretti a Fatima. Accolgono anche pellegrini "sparsi" di altre nazionalità, diretti a Fatima o Santiago, offrendo loro un materasso, in palestra o in teatro, e la possibilità di una doccia, generalmente nei servizi comuni. L'accoglienza è in subordine alle esigenze di servizio e non è da considerarsi scontata. Ogni volta è concessa dal personale presente solo dietro esplicito consenso del comandante la Stazione.

Giornata turistica.

Nessun pellegrino in vista.

Cena al ristorante Reutiliano, in centro, prezzo 10/12 euro

Logistica:

Pernottamento: Bombeiros Municipais, in Rua de St^a Iria, dopo ponte (tel. 249329140) su materasso, donativo

Servizi: Ingresso Castello Templare : 5,00 euro. Officina del turismo a Tomar in via pedonabile Serpa Pinto dopo ponte a sx al 1° piano

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Pensão luz e *pensão nabão, 18€, su via pedonabile centrale Serpa Pinto

8° giorno giovedì 30/07/09 7^ tappa TOMAR – ALVAIAZERE

Km da fare: 580,4 Km fatti: 181,6 Strada direttrice: N110, N348

Percorso: **Tomar**... 7,6km... Casais... 3,4km... Calvinos... 4,7km... Portela Vila Verde... 12,3km... Feterias...3,2km... **Alvaiazere**.

Uscire da Tomar è stato un problema per l'assenza di indicazioni. La prima freccia la troverò solo a Ponte Peniche. Chiedo a diverse persone ma nessuna è a conoscenza di un percorso che conduca fino a Casais. Poi incontro Pedro. E' un' anziano signore di 72 anni che, come tutte le mattine, sta aspettando un' amico per fare insieme una passeggiata. Quando gli chiedo informazioni non mi sa aiutare ed allora riprendo la mia ricerca. Dopo 5 minuti me lo ritrovo al fianco e si offre di accompagnarmi per un tratto. Praticamente, alla faccia dell'età, è un furetto! Passo veloce, parlantina sciolta, si ferma a parlare con chiunque gli capiti a tiro, entra nei negozi per chiedere informazioni. Sorpreso e divertito lascio fare. Loquace, mi racconta metà della sua vita e le vicissitudini della sua famiglia, mi presenta a tutti quanti incontra, orgoglioso del ruolo di guida che si è attribuito. Solo più tardi mi confiderà che non conosceva la strada ed i sentieri percorsi. Pedro, autotrasportatore nel passato lavorativo, avendo viaggiato molto in Europa, mi aiuta anche a migliorare (è un eufemismo!) il mio portoghese anche se, come sempre accade quando c'è la volontà di comunicare' si parla un "globish" (portoghese, spagnolo, francese, inglese, italiano, ecc) che non ha le regole di un esperanto ma è molto efficace per trasmettere concetti molto semplici. In questo modo cerco anche di entrare (non certo capire!) nella cultura del paese che sto attraversando.

Pedro, uscito stamane da casa per fare due passi con un amico pensionato, che invece si è scioppato quasi 8 km fino a Casais con uno straniero sconosciuto è l'esempio di come sia la gente portoghese: disponibile ed attenta al prossimo. Sarà un caso ma fino ad ora non ho incontrato persone scortesie o infastidite dalle mie richieste o dalla mia presenza.

Incuriositi sì, come l'automobilista (una delle poche auto incrociate oggi su queste strade secondarie) che si è fermato, poco prima di Calvinos, per chiedermi dove ero diretto e se avevo bisogno di un passaggio.

A Casais, dopo due ore di su e giù, Pedro, si ricorda di avere una moglie a casa che magari si sta preoccupando per la prolungata assenza del marito ed allora prende congedo suonando ad una porta (parenti, amici?) e chiedendo di essere riportato a casa. Mi colpisce sempre questa semplicità di rapporti, chissà se frutto di una società rurale o patrimonio di un popolo di viaggiatori ed emigranti.

Casais è solo un agglomerato di poche case apparentemente senza servizi. L'unico bar/negozio/fruttivendolo non si trova sul percorso ma nel nucleo urbano (attenzione: non chiedere mai ad un portoghese del BAR ma del CAFFÈ!) e non ha insegna ma solo, sulla parete esterna, un piccolo azuleios raffigurante un calice. Ho osservato con la proprietaria che un po' più di pubblicità non guasterebbe agli affari ma giustamente lei mi ha fatto notare che nei dintorni tutti sanno dove sta

l'emporio, ed è l'unico fra quelle colline. Obietto: " Ma per i pellegrini?" Sono pochi...e se hanno fame, mi cercano! Ovvio, no?!

Il susseguirsi della tappa è caratterizzato da continui saliscendi. Degna di nota solo una lunga ed erta salita impegnativa prima di Calvinos e la chiusura (definitiva, pare dal cartello) del bar indicato dalla guida a Feterias. (Non rimanete senz'acqua perché da qui mancano ancora circa 4 km alla fine della tappa).

Alvaiazere all'apparenza è una piccola cittadina con tutti i servizi essenziali. I Bombeiros sono fuori dall'abitato e come prima cosa mi reco da loro. Mi sistemano su un materasso in uno spazio locale e dopo la solita doccia nei loro spogliatoi vado a cena in paese. Esco dal ristorante che è buio...ma veramente buio!! Nonostante siano solo le 22,30 non un'insegna accesa, niente illuminazione pubblica, un centro inesistente. Un paese triste ed inospitale. Solo la zona periferica adiacente la stazione dei Bombeiros è illuminata per cui non mi rimane che andare a dormire.

Sorpresa: il salone dove devo dormire è gremito da ballerini occupati in una lezione di salsa e mio malgrado ne devo attendere il termine. Speriamo che esauriscano presto le loro energie. Buonanotte.

Bollettino medico:

Braccia: ustione all'interno del braccio destro. Procedendo costantemente verso nord e tenendo le braccia rivolte all'indietro nella posa come per sorreggere lo zaino, questa è la zona più esposta ai raggi solari nelle ore più calde della giornata. Visto l'inefficacia degli impacchi ho applicato del Foille.

Piedi: escoriazione alla parte superiore del piede sinistro dovuta all'allacciatura della scarpa. Provveduto con carta igienica per proteggere dallo sfregamento.

Testa e spalle: praticamente sono come un serpente durante la muta e la pelle "cotta" viene via da sola mettendo in mostra la nuova di un colore rosato. Non è un bello spettacolo!. Il taglio "tattico" dei capelli migliora l'igiene personale ma rende indifesi dal sole (specialmente se si perde il cappello!).

Labbra: gonfie e screpolate dal sole e dal vento. Applicato burocacao ma la prossima volta prevenire bevendo di più!

Cuore: mi manca mia moglie (ma perché quando sono a casa non ci penso mai?).

Logistica:

Pernottamento: Bombeiros Voluntarios nell'omonima via tel 236650510, in palestra, al suolo con materasso, donativo

Servizi: Bar a Casais, Calvinos, Feterias (forse)

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Residencial O' Bras r. Augusto Martins Rangel tel 236655405. Ristorante annesso

9° giorno venerdì 31/07/09 8^ tappa ALVAIAZERE – RABACAL

Km da fare: 549,2 Km fatti: 212,8 Strada direttrice: N348, N347/1

Percorso: **Alvaiazere...** 6,6km... Venda do Negro.... 6,8km Ansiao ... 10km Alvorge ... 8,7km **Rabacal.**

La ripartenza da Alvaiazere verso Venda do Negro lungo il tracciato segnalizzato non mi riesce per la mancanza di frecce gialle visibili (almeno io non le trovo) per cui decido di seguire la Municipale 348 fino a che questa interseca (ripetutamente dalla cartina) il Cammino. Anche queste ulteriori indicazioni non le scorgo per cui giungo ad Ansiao dopo numerosi saliscendi ed avendo allungato di "soli" 4 km. La 348 è senza traffico e con banchina transitabile per cui mi sento di suggerirla come alternativa meno problematica. In uscita da Ansiao decido di seguire la guida e le poche frecce gialle. Il risultato è stato che, per l'assenza delle stesse nei punti cruciali (muretti a secco spostati, alberi decortificati) mi sono perso sulla Sierra tra Netos e Freixo. La Sierra è un altopiano boscoso nel quale si alternano orti delimitati da muri a secco a macchie di alberi ad alto fusto. E' disseminato da una intricata rete di sentieri e stradine di accesso agli orti ed è facile non vedere una deviazione (quando c'è). Dopo lungo vagare sono salito su un Alto dal quale ho potuto scorgere la sottostante statale ed un distributore di benzina menzionato nella guida. Qui un altro degli importanti incontri di questo inizio Cammino: un siciliano che lavora in Svizzera e che ha sposato una portoghese mi ha dato delle dritte per arrivare a Rabacal senza altri intoppi. Praticamente seguire la Municipale 348, salire ad Alvorge, prendere la direzione per Soure e dopo 1 km girare a destra per Vale Florido e sempre dritti per Rabacal.. Mi invita per una sosta a casa sua ad Alvorge, ma il tempo perso nei boschi non mi permette altre divagazioni.

Rabacal è un piccolo nucleo di case che ha il solo pregio di fornire ai pellegrini la possibilità di trovare alloggio in una struttura gestita dal Centro do Turismo (camera con bagno a 15,00 euro, cucina, sala relax). Per il resto due ristoranti entrambi chiusi (per ferie e/o definitivamente), due bar, di cui uno chiuso per ferie e l'altro solo con panini un po' stantii, un alimentari chiuso. Sapendolo avrei acquistato cibo ad Alvorge e cucinato nel Centro. Hanno fatto così 5 spagnoli (di cui uno parla perfettamente italiano perché studioso di Dante) che stanno visitando a piedi le città ed i luoghi più significativi del Portogallo. Domani cammineranno anche loro verso Conimbriga ed in seguito Coimbra per poi spostarsi in autobus a Porto.

Morale della giornata: Se le frecce gialle non ci sono o sono invisibili, è inutile incaponirsi nella ricerca. Acquisirò una cartina della regione che mi permetta di rendermi conto di dove sia quando i segnali spariscono. Da Lisbona a Fatima c'è stata un'abbondanza smisurata di frecce gialle ed azzurre. Da Tomar ad Alvaiazere tutto sommato bene. Ma il tratto odierno denota che la segnaletica non è stata più rivista da qualche anno. Meglio allora affidarsi alla M348 e poi alla M347/1 e godersela (poche auto ma attenzione alle curve cieche).

Logistica:

Pernottamento: Centro del Turismo, pernotta a 15 euro. Letto con lenzuola. Possibilità di usare ottima cucina per la cena e ampi spazi di relax. Suggerisco di acquistare cibo precedentemente (anche se pesa!)

Servizi: Bar e negozio a Ansiao ed Alvorge. Officina del Turismo di Ansiao in Avenida Dr. Vitor Faveiro, Possibilità di alloggio ad Ansiao se si decide di fare tappa qui:

*Bombeiros Voluntarios tel 236.670600

*Residencial Adega tipica, 20€, 6/8€ cena, eccellente

* Pensão Avelar, 18€

* Residencial Nova Estrela r. Vitor Faveiro tel. 236677415

* Residencial Solar da Rainha tel. 236676204

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini: a Rabacal nulla.

10° giorno sabato 1/08/09 9^ tappa RABACAL – COIMBRA

Km da fare: 517 Km fatti: 245 Strada direttrice: N347/1, IC3, N1, N1175

Percorso: **Rabacal...** 3,3km...Zambujal...7,7km...Conimbriga(rovine)...5,5km...Chernache....7,7km...Cruz de Mouricos...4,4km...**Coimbra.**

Risveglio con pioggia. Nuvole basse, foschia e piovgerellina fine e fastidiosa per cui partenza bardato con copri zaino e poncho. Esco da Rabacal dalla parte opposta dell'arrivo, sulla statale, ma poi le frecce, magicamente riappaiono, mi mandano a fare dei giri nei campi, ora a destra ora a sinistra della stessa. Anche l'acqua va e viene per cui è un continuo togliere e mettere il poncho. Fino a Zambujal la Nazionale rimane a vista poi le abbondanti indicazioni mandano a sinistra verso Fonte Coberta e si inizia a risalire il corso del rio Mouros (secco) passando per l'abitato di Poco e poi ancora in leggera salita lungo il canyon che porta a svalicare dove, dopo poco, vi sono i resti dell'antica città di Conimbriga. Queste sono le rovine romane più importanti di tutto il Portogallo. Si tratta di una vasta area di scavi a cielo aperto che hanno riportato alla luce spaccati dell'antica città del 2° secolo. Si possono ammirare, molto ben conservate, pavimentazioni di ville, lastricati, colonnati, acquedotto, mura di cinta. Nell'attiguo museo visitabile si conserva ciò che è stato recuperato negli scavi a testimonianza di una operosa e importante colonia romana.

Proprio mentre sto tra le vestigia romane scoppia un violento temporale e trovo riparo sotto un padiglione che ricostruisce le antiche terme romane. La temperatura si è notevolmente abbassata e fa quasi freddo, ottima per camminare. Oltre il parcheggio auto del sito mi faccio guidare dalle frecce gialle recentemente rifatte (sono di un giallo vivo) e successivamente dei nastri gialli in plastica attaccati ovunque. Fino a Cernache sono ancora viottoli di campagna poi la zona si fa molto più urbanizzata, le frecce spariscono, e si mantiene la direzione solo grazie ai cartelli stradali per Coimbra ed alle informazioni che acquisisco ad ogni incrocio. Le frecce (poche) mandano da una zona residenziale all'altra, indice dell'avvicinarsi di una grande città. Così fino alla discesa verso il ponte di S. Chiara che immette in Coimbra. Nel frattempo il cielo si è schiarito, ha smesso di piovere, è ricomparso il sole e la temperatura si è alzata. Oltre il ponte, Largo Portagem è la porta della città. Mi dirigo a sinistra lungo il rio Mondego alla ricerca dei Bombeiros Voluntarios dato che quelli Municipali, a nord della città, mi dicono, non ospitano. Li trovo ma non possono ospitare neppure loro per via di lavori di ristrutturazione in corso. Mi indirizzano verso Casa Abrigo da Padre Amerigo. E' un rifugio per senzatetto, emarginati e malati mentali. Mi viene detto di attendere l'arrivo di Padre Amerigo ma, dopo un'anticamera di un'ora ancora non si vede nessuno e, ringraziando, me ne vado. Vista l'ora mi infilo nella prima pensao che trovo (pessima, opzione solo se senza alternative) e dormo a 20 euro.

Giretto pre-cena per la città, giusto per vedere la chiesa di Santa Croce, la zona universitaria, la Cattedrale vecchia e quella nuova.

Mi viene la malsana idea di cenare in un ristorante italiano lungo il rio Mondego e ne pago (economicamente) le conseguenze.

La camera della pensao Couveia, piccola, grigia, puzzolente di fumo antico e con le pareti segnate dal tempo mi fa rimpiangere il posto a terra nel teatro o nella palestra dei Bombeiros.

Che dire della giornata? Questi sono i giorni più difficili del Cammino, quelli che se non ti sei preparato adeguatamente a sopportare lunghe e ripetute camminate, mettono in luce i limiti del fisico. Ma quest'anno ho fatto una buona preparazione e fino ad ora vado come un treno (una locomotiva a vapore....non un Pendolino!).

Logistica:

Pernottamento: Residencial Couveia r. Joao de Ruao, 21 tel. 239829793, 20 euro

Servizi: Bar presso le rovine di Conimbriga e subito dopo la ripartenza, a Cernache e a Cruz de Mourcos. - Coimbra: Officina do Turismo in Largo Portagem a dx.

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini a Coimbra:

* Ostello della Gioventù Rua Dr. Henriques Seco, 14 .5/10€ dopo università

* Pensao Carabello largo Portagem

* Pensão atlântico 15€ rua sargento mor 42

* altre pensões in avda magalhães, navarro e veiga

* Accoglienza presso Casa Abrigo padre Amerigo, Centro de emergencia social

* Bombeiros Voluntarios zona nord della città, tel 239.822323, (si dice non accolgano più).

* Residencial Accademia, di fianco ai BV, in avenida fernaõ de Magalbaes, 17,50 euro, solo pernottato.

* X emergenza: all'estremo nord-est della pianta della città: a S. Antonio dos Olivais, parrocchia dei frati minori conventuali, telefonare prima.

La casa parrocchiale si trova in Rua Brigadeiro Correia Cardoso 18 – tel. 00.351.239.71.39.38

11° giorno domenica 2/08/09 10^ tappa COIMBRA – MEALHADA

Km da fare: 488,3 Km fatti: 273,7 Strada direttrice: N1

Percorso: Coimbra... 5,8km... Ademia da Baixo.... 4km.... Trouxemil... 4,4km.... Santa Luzia... 9,6km... Mealhada.

Oggi ho imparato una nuova parola in portoghese: Perdido, il cui significato in italiano è abbastanza evidente. Uscire da Coimbra è semplice, lo dice la guida: basta seguire il rio Mondego. Supero la stazione e giungo ad uno svincolo. L'assenza di frecce ad una rotatoria, il cielo nuvoloso e la convinzione di dover seguire un canale mi porta a costeggiare il primo che incontro, molto frequentato da podisti e ciclisti ma purtroppo è il canale sbagliato e conduce verso ovest. E' talmente bello il procedere che tralascio completamente le indicazioni della guida fiducioso che dopo 6 km avrei trovato Ademia da Baxio confortato anche dalle indicazioni di alcuni pescatori. Mi distraigo anche ad osservare i numerosi nidi di cicogne che rendono i tralicci dell'alta tensione simili a condomini. A volte sono i rumori provenienti dal canneto che attirano la mia attenzione: al mio passaggio rospi e nutrie scivolano nell'acqua. Il bello del Cammino è che a volte si innesca il meccanismo per cui le gambe fanno il loro dovere di farti procedere e la mente se ne va per i fatti suoi ed allora si perde letteralmente la cognizione del tempo, immersi nei propri pensieri e staccati completamente dalla realtà. Quando inizio a dubitare della giusta direzione mi vengono in soccorso due ciclisti che mi confermano l'errore e mi danno indicazioni per raggiungere Ademia senza ritornare a Coimbra. Mi fanno uno schizzo della strada da seguire. Si tratta di tagliare per campi, per stradine di servizio dell'Autopista, attraverso una zona paludosa e poco frequentata. Dopo 3 ore e circa 10 km in più sono di nuovo sulla giusta via. Niente di entusiasmante però perché il percorso si snoda a ridosso della Nacional N1, intersecandola varie volte con attraversamenti a raso o sottopassi. La zona è molto urbanizzata e recenti opere pubbliche, Autopista e relativi svincoli (vari cantieri ancora aperti), non facilitano certamente il procedere. Anche le frecce gialle (qui piuttosto carenti e sbiadite) non aiutano molto forse perché rimosse durante i lavori e non più ripristinate. Diventa importante allora disporre di una cartografia, la più dettagliata possibile, che aiuti per una visione d'insieme del territorio. Fino a Mealhada non si attraversano paesi. Touxemil, Santa Luzia sono per il pellegrino solo delle aree di sosta con bar e ristorante a bordo della N1.

A fine tappa trovo accoglienza come al solito dai Bombeiros, su materasso in palestra.

Sono sempre solo.

Logistica:

Pernottamento: Bombeiros Voluntarios r. Bernardino Felgueiras, nella palestra, materasso, donativo, tel. 231202122

Servizi: Bar a Ademia da Baixo, Trouxemil, Santa Luzia

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Pensao Castela tel. 231202275

*Residencial Oasis tel 231202081

12° giorno lunedì 3/08/09 11^ tappa MEALHADA – ALBERGARIA A VELHA

Km da fare: 464,5 Km fatti: 297,5 Strada direttrice: N1

Percorso: **Mealhada**... 9,3km... Arcos... 4,2km... Avelas do caminho... 4,2km... Aguada de baixo... 7,4km... **Agueda**... 5,2km... Mourisca do Vouga... 5,9km... Sarem de Cima...5km...**Albergaria a Velha**.

Le novità della giornata sono due. La prima è che ho deciso di raggruppare due tappe in modo che possa essere a Porto la sera del 5 agosto ho appuntamento con Pierluigi, pellegrino conosciuto in internet e con il quale ho deciso di condividere un tratto del Cammino di quest'anno, fino a Santiago. La seconda è che appena iniziata la tappa scorgo e raggiungo rapidamente due pellegrini e, sorpresa, lei è italiana, di Perugia, e lui spagnolo. Sono partiti da Coimbra, dove risiedono e lavorano all'università, il giorno precedente ed hanno come destinazione Santiago. E' piacevole conversare in italiano. Ci facciamo compagnia per un poco ma il loro ritmo blando e le continue soste mal si conciliano con quello che voglio fare oggi. Per cui, a malincuore, li lascio e non li rivedrò mai più. Il percorso odierno è meglio segnato del tratto di ieri. Forse alcune frecce sbiadite ed altre coperte dalla vegetazione possono indurre in errore ma la frequenza delle indicazioni sopperisce alla qualità. I tratti di N1 sono tranquilli perché nonostante l'alta densità di traffico veloce, la banchina calpestabile è larga oltre un metro e la strada può essere percorsa in relativa sicurezza. Solo prestare attenzione quando si incrociano mezzi pesanti per via dello spostamento d'aria. Dopo Aguada il percorso si snoda su stradine secondarie e piste forestali sempre adiacenti la N1, a volte a sx, altre a dx della Nazionale. Il paesaggio non è particolarmente interessante. Degno di nota solo il ponte romano sul rio Marnel (dopo Mourisca). A sera, ad Albergaria a Velha, i Bombeiros mi mettono il carimbo ma non ospitano (davanti alla sede sostano tre pulmini di appoggio di pellegrini portoghesi!) e mi mandano dal parroco dell'Igreja Matriz che mi offre un materasso a terra nel centro parrocchiale e mi rispedisce dai Bombeiros per la doccia (in parrocchia non c'è). Meno male che sono solo 200 metri!

La distanza che oggi ho coperto (di cui buona parte su asfalto) mi è costata cara in fatto di dolori alle articolazioni ed ai piedi. Ho una nuova vescica al tallone destro, talmente grande che sembra implorarmi di forarla ma che io lascerò stoicamente al suo naturale decorso, convinto (sbagliando!), che non è necessario forzare il corso della natura. In verità non sono neppure molto propenso all'assunzione di medicinali in modo indiscriminato ma, dopo cena, un antidolorifico è estremamente necessario per lenire i dolori alle articolazioni. Domani tappa "umana" di 28 km e, l'indomani 37 km per giungere a Porto. La decisione di "allungare" il passo dopo Coimbra non è solo dettata dall'appuntamento che mi sono dato a Porto ma dal desiderio di chiudere in breve il capitolo Coimbra-Porto visto che, almeno fino a quanto finora sperimentato, il tratto è veramente poco attraente, monotono, molto urbanizzato e mal segnalato. L'obbiettivo è quello di eventualmente "spendere" il giorno "guadagnato" rallentando dopo Porto (10 giorni invece di 9), o dopo Santiago (4 giorni al posto di 3).

Logistica:

Pernottamento: Casa parrocchiale Igreja Matriz, a terra su materasso, niente doccia, solo servizi igienici, donativo.

Servizi: bar ad Arcos, Avelas de Camino, Aguada de Baixo, Aguada, Mourisca do Vouga, Sarem de Cima. Se si spezza la tappa ad Aguada ci sono le seguenti possibilità di alloggio:

*Bombeiros Voluntarios, stanzone con letti, donativo, tel 234.622591, avda 25 avril tel. 234623122

*Affittacamere caffè/bar Vasco de Gama, in piazza, 10€

*Pensão Ribeirinho 18€

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

Albergaria a Velha: Bombeiros Voluntarios r. Dr J. Henriques, 1 tel. 234529112 (solo doccia) *Pensao Alameda tel. 234524242

* Pensao Parente

13° giorno martedì 4/08/09 12^ tappa

ALBERGARIA A VELHA - SÃO JOÃO de MADEIRA

Km da fare: 423,3 Km fatti: 338,7 Strada direttrice: N1, IC 654, N1

Percorso: **Albergaria a Velha** ...6,6km... Albergaria a Nova... 5,5km... Pinheiroda Bemposta... 7,5km... Oliveira de Azemeis...8,7... **Sao Joao de Madeira**.

Alla ripartenza, come d'accordo con il parroco, lascio la chiave del centro parrocchiale ed un donativo nella cassetta della posta e mi incammino fuori dalla cittadina, tra un boschetto, sempre a ridosso della direttrice N1. Tralascio la deviazione verso il santuario di NS Senhora do Socorro e filo diritto verso Oliveira. A parte sparuti tratti nella campagna è ancora la continuità degli agglomerati urbani a prevalere tanto che, cittadine di medie dimensioni come Oliveira e S. Joao de Madeira, fondono insieme le rispettive zone artigianali limitrofe in un tutt'uno senza continuità di sorta. Anche l'intensità del traffico è proporzionale a quella urbanistica. Unica consolazione: riappaiono le frecce gialle, questa volta "fresche", quasi abbaglianti, molte e ben disposte, a guidarmi attraverso il labirinto delle varie zone residenziali.

Una volta giunto a S. Joao de Madeira evito di recarmi dai Bombeiros perché ho notizia che non ospitano e vado direttamente oltre, da quelli di Arrifana (località a nord, attigua a S. Joao). Chiedo ad una signora dove sia la sede dei Bombeiros e lei, con estrema naturalezza ma con mio grande stupore, mi affida alla guida della figlioletta di 10 anni. Mi viene spontaneo chiedermi se pure io sia capace di cotanta fiducia nel prossimo. La bimba, in bicicletta, mi conduce per scorciatoie attraverso viuzze, cortili interni, scale e sottopassi fino dai Bombeiros.

Purtroppo mi imbatto nella prima esperienza di ospitalità negata. Il piantone, particolarmente scocciato, fingendo (credo) una telefonata al comandante, mi comunica che non mi possono ospitare per "lavori in corso". Ne esco un poco preoccupato perché non ho altri recapiti e non ci sono possibilità di alloggio nelle vicinanze. Poi accadono in successione una serie di avvenimenti.....

un giovane bombeiros, seduto fuori la sede, vistomi andar via mi chiede il motivo e saputo, si arrabbia non poco e vuole andare a perorare la mia causa. Riesco a dissuaderlo solo assicurandolo che non c'è problema....avrei trovato un'altra sistemazione....il pellegrino accetta ciò che gli viene offerto.... (o anche negato);

re-incontro la mia guida-bambina con la madre e pure lei si stupisce e si rammarica della mancata ospitalità. Capisco poco

(perché parla in modo concitato) ma il senso è: "Non si lascia un pellegrino senza un tetto e, men che meno, da parte dei Bombeiros di Arrifana!!" Purtroppo anche lei mi conferma che per trovare una pensione si deve andare sulla nazionalee sono altri 5/6 km.

si avvicina una giovane coppia e la ragazza mi dice che dovrebbe esserci, nella zona residenziale una pensione e mi dà le indicazioni per raggiungerla, anzi mi accompagna fino al primo incrocio. Il ragazzo è infastidito ma lei lo zittisce con uno sguardo. Ringrazio e vado in ricerca.

la zona residenziale è vasta, della pensao nessuna traccia, chiedo ma nessuno ne sa nulla. Dopo mezz'ora entro in un negozio per chiedere informazioni e....mi sento battere sulla spalla. E' Sonia, la ragazza di prima, che mi dice di lasciar perdere e di seguirla.

Mi conduce ad un'automobile dove in attesa c'è un'altra ragazza. Fanno una telefonata e....mi trovano ospitalità presso i Bombeiros di Sao Joao de Madeira. Mi caricano in auto e mi riportano al paese precedente alla sede dei Bombeiros, molto fuori dall'abitato dove mi aspettano un materasso in palestra ed una doccia. Mai così desiderati!

Che dire! Non saprò mai se Sonia (e/o la sua amica) erano a loro volta bombeiros in borghese, certo è che se ogni pellegrino ha un angelo, io oggi ne ho avuti parecchi: con l'auto, con i capelli corvini, con la camicia rossa e vanno in bicicletta.

Gente stupenda questi portoghesi!!

La giornata si conclude con una simil-cena nel bar dei bombeiros. Due "bifana" possono sopperire allo scopo.

Logistica:

Pernottamento: Bombeiros Voluntarios de S. Joao da Madeira r. Oliveira Figueiredo, zona industriale, molto fuori città, tel. 256837120

Servizi: Bar a Albergaria a Nova, Pinheiro, Oliveira de Azemeis. Se si vuole fare tappa ad Oliveira queste sono le possibilità di accoglienza:

*Bombeiros Voluntarios Rua dos Bombeiros Voluntarios, tel 256.862122, materasso a terra

*Pensão parente 15€ a sx nella strada a lato scalinata chiesa/

*Residence La Salette r. Bento Carqueja,55 tel. 256674890

Altre possibilità di alloggio da provare:

* quartiere Arrifana (oltre S.J. de Madeira): Bombeiros Voluntarios Avenida D. de Dutubro, 197

14° giorno mercoledì 5/08/09 13^ tappa SÃO JOÃO de MADEIRA – PORTO

Km da fare: 394,8 Km fatti: 367,2 Strada direttrice:N1, N618, N621,N1

Percorso: **Sao Joao de Madeira**.... 7,1km... Malaposta... 4,2km.... Lourosa... 7,7km.... Grijo... 4,7km.... Perosinho... 7,1km.... Vila Nova Gaia... 3,6km...**Porto**.

Cielo nuvoloso con pioggerellina fine a tratti. Ieri sera era quasi buio quando le ragazze mi hanno portato in auto dai Bombeiros in questa zona periferica tra capannoni artigianali. Stamane non c'è il sole ad orientarmi e fatico un poco a trovare la direzione per Porto. Salgo sulla N1 dopo essere ripassato per Arrifana e, subito dopo, la lascio alla prima freccia gialla che incontro indirizzandomi in un bosco. Altre due o tre e poi....più nulla. Ripero l'orientamento fino a che trovo un'indicazione stradale per Escaleras. Le informazioni in mio possesso dicono che ci devo passare per cui mi avventuro in una lunghissima e ripidissima discesa che purtroppo termina di fronte ad un muro di contenimento. Risalgo la scarpata e mi arresto di fronte ad una rete metallica che delimita l'Autopista. Ritorno all'ultima casa dell'abitato e chiedo informazione." Questo è Escaleras de Baxio.....non Escaleras de Cima!" Mi devo rifare tutta la salita per ritrovare la N1. Una faticaccia! Ed è tornato il sole.

Una volta sulla Nazionale 1 non la abbandono più fino a Porto. Pellegrino come i portoghesi: diritto alla meta!! Ma 30 km così però sono lunghi, monotoni, faticosi per l'asfalto rovente sotto i piedi e l'assoluta mancanza di ombra. Le vesciche, ancora enormi ed intonse, si fanno sentire. Il sole è impietoso anche sulle zone dell'epidermide appena rinata. Viene voglia di prendere un bus per porre fine a questo supplizio. Poi riaffiorano alla mente le rime :

Pellegrino chi ti chiama? Quale forza misteriosa ti attrae?

.....la forza che mi spinge,

la forza che mi attira,

non so spiegarla neanche io, solo chi arriva lo sa.

Ed allora si dà un nome ed una ragione alle difficoltà ed alla sofferenza. E quando le sai riconoscere non ti spaventano più ed anzi ti danno la misura della tua forza.

A 10 km da Porto un'auto si ferma: è un portoghese, ex pellegrino a Santiago, che mi dà utili indicazioni per superare l'intrico di svicoli che di lì a poco avrei incontrato. Altri 5 km e magicamente riappare nuovamente per darmi ulteriori consigli su come procedere nella periferia verso il ponte Dom Luis che dà accesso al cuore della città. Solo chi è stato pellegrino sa cogliere il perché di tanta attenzione: disponibilità verso gli altri e desiderio di contribuire alla realizzazione di un'esperienza importante. Per questo molti pellegrini ad un certo punto decidono di fare gli hospitaleri: donare agli altri ciò che hanno ricevuto.

In città mi incontro con Pier, il pellegrino che in internet cercava un compagno per percorrere gli ultimi 250 km. I miei precedenti Cammini li ho affrontati sempre da solo, con i pro ed i contro che tale scelta comporta, ma questa volta, visti i dati sull'affluenza del percorso, ho acconsentito per un tratto insieme.

Pier ha trovato posto all'Ostello della Gioventù (è arrivato ieri) mentre io ho qualche difficoltà per l'alloggio perché le pensao indicate da altri pellegrini sono tutte complete. Mi riduco ad accettare un posto letto in un sottotetto da 2x2,5 mt al residencial Enrico VIII, nei pressi della stazione degli autobus. Si cena insieme e si fa un programma per domani con destinazione Sao Pedro de Rates.

Da Porto si possono scegliere due percorsi verso Santiago: attraverso Barcelos oppure Braga. Entrambi si riuniscono a Ponte de Lima. C'è chi sostiene che la variante per Braga sia migliore sia per il paesaggio che per la sicurezza stradale. Noi abbiamo scelto il percorso tradizionale e più frequentato che passa per Vilarinho e Barcelos.

Appuntamento per la partenza, domani mattina, davanti alla SE (Cattedrale).

Logistica:

Informazioni:A Porto dall'aeroporto al centro città con l'autobus n° 601 oppure con metrò, fermata Trinitade. L'autobus per Fatima parte da Rua Alexander Erculano al n° 12 (vicino Pz de la Battalia) all'interno della rimessa della ditta REDE EXPRESSE. Parte ogni ora, così come il ritorno e ci impiega 2 ore,. Costo: 27€ a/r oppure 15,0 solo andata. Stessa stazione per la tratta Porto-Lisbona: tempo di percorrenza 3 ore.

Pernottamento: Residencial Enrique VIII, 15 euro (un'improponibile loculo con annesso WC per Puffi).

Servizi: Bar a Malaposta, ferradal, Lourosa, Grijo, Perosinho, Villa nova de Gaia. Si dice che i Bombeiros Voluntarios di Lourosa ospitano,

Avenida Principall, 4030, tel. 227443189

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Ostello della Gioventù, r. Paulo. da Gama 551, Tel.226177257,15€, lontano 5km dal centro, sull'oceano autobus n°51).

*Pensão Portuguesa, r. do pinheiro: 15€ tel. 222004174,dietro praça Delgado, dove ci sono municipio, OT, bus e internet café

*Pensão Paulista, Plaza de la Libertade 20€;

*Pensão Universal al n°38, 25,0 con colazione. a 200m a dx da stazione S.Bento e praça Libertade;

*Pensão Duas Nacoes in Praza G. Gomes Fernandes,59, tel.222081616

*Residence Bela Star, Rua da Alegria Porto (vicino centro,con bagno),25 euro

15° giorno giovedì 6/08/09 14^ tappa PORTO – SAO PEDRO DO RATES

Km da fare: 358,4 Km fatti: 403,6 Strada direttrice:Locali, N1077, N306, N1049, N504

Percorso: **Porto**... 9,5km.... Araujo(Ponte Moreira)... 2km... Maia.... 5,5km.... Vilar do Pinheiro... 5km.... Gao... 3,2km... Vilarinho... 5,3km.... Junqueira... 6,5km... **Sao Pedro do Rates.**

Partenza ritardata. Pier, ieri, non aveva provveduto a "carimbare" la credenziale e la Cattedrale apre solo alle 9. Adempiuta l'incombenza scegliamo di recuperare il tempo perduto servendoci dell'autobus cittadino n° 600 che ci conduce nella periferia nord di Porto, a Maia. Lasciamo il quartiere e la città dirigendoci verso la chiesa di Guarda supportati da una segnaletica rifatta da poco. E' un piacere camminare nei boschi e tra i paesini con il cielo nuvoloso ed una leggera brezza. Unico neo della giornata sono i 6 km di N306, piuttosto stretta, abbastanza trafficata racchiusa tra alti muri in pietra. Bisogna riservare particolare attenzione specialmente in prossimità di curve cieche e ciò costringe ad un continuo altalenarsi tra lato destro e sinistro della strada. Durante tutta la tappa non incontriamo nessun pellegrino per cui è con grande stupore che troviamo l'Albergue di Sao Pedro de Rates quasi pieno. Occupiamo gli ultimi due posti rimasti. Iscriviamo i nostri nomi nell'apposito registro all'ingresso ed andiamo a "carimbare" dalla signora Lourdes (l'hospitalera storica, ma che non si vedrà più) al negozio nella adiacente piazzetta e di seguito compiamo il rituale del pellegrino: doccia, lavaggio vestiti, cena. E' questo il primo albergue portoghese esclusivamente dedicato ai pellegrini ed infatti la quasi totalità dei presenti ha iniziato il Cammino da Porto. Sono l'unico proveniente da Lisbona. I pellegrini sono di diversa nazionalità (americani, ungheresi, cechi, polacchi, tedeschi, svizzeri, portoghesi, spagnoli) ma la maggioranza (14 su 32) sono italiani, in coppia o in piccoli gruppi che naturalmente si distinguono, come sempre, per il vociare. C'è l'immane pellegrino di lungo corso (ma sarà vero?) che tiene banco dispensando consigli a piene mani, il maniaco dei km che disquisisce sulla veridicità di quelli di domani, il patito dell'abbronzatura che se ne sta in piedi rivolto ad ovest per cogliere gli ultimi raggi prima del tramonto, l'improvvisata infermeria sui tavoli esterni dove le vittime della prima giornata cercano di mettere riparo ai danni provocati da calze o scarpe non idonee. Finalmente aria di casa!! Finalmente il confortante caos pellegrino!! Ceniamo in un bar in compagnia di una giovane coppia di pellegrini di Torino, Gemma e Roberto. Da quando sono partito è la prima volta che dormo in un ostello affollato e fatico a prendere sonno; passo alcune ore all'esterno facilitato anche dalla mite temperatura notturna ed in compagnia di occasionali pellegrini insonni.

Logistica:

Informazioni: Vilar do Pinheiro o Vilarinho sono raggiungibili con la linea rossa della metrò che parte da Porto, stazione Trinitade.

Servizi: Bar a Maia, Vilar, Gao,Vilarinho, Junqueira. Se si vuole spezzare la tappa a Vilarinho:

*Accoglienza presso il Polideportivo Refúgio Provisório estivo. Cena al bar in centro.

*Farmácia Rei / Rua D. Ildefonso, N° 313 VILA DO CONDE Tel: 252661610 (sia per avere le chiavi della palestra sia per essere ospitati in casa)

Pernottamento: Rifugio Municipale Sao Pedro de Rates, r. S. Antonio, 189, cucina, ampi spazi esterni,32 letti, 3 euro, (chiavi eventualmente presso negozio alimentari, sig.ra Lourdes)

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:Nessuna segnalazione

16° giorno venerdì 7/08/09 15^ tappa SAO PEDRO DO RATES – BARCELOS

Km da fare: 321,3 Km fatti: 440,7 Strada direttrice:N306

Percorso: **Sao Pedro do Rates**....6km....Pedra Furada...3,4km....Pereira....6,1km...**Barcelos.**

Il percorso odierno alterna tratti su asfalto a piste di terra, prevalentemente ombreggiato. Tappa breve, solo 16 km, quasi obbligatoria se non si vogliono fare tappe tutte lunghe (oltre 30 km) e ridurre a 9 i giorni di cammino tra Porto e Santiago. Anche se sono solo a metà del mio Cammino, quando ci si avvicina alla meta si vorrebbe rallentare il passo per non concludere l'esperienza che ti sta prendendo. Barcelos, poi, vale una sosta. E' una rinomata cittadina legata alla leggenda del "gallo risuscitato" (praticamente la versione portoghese del miracolo di S. Domingo della Calzada, sul percorso francese, in Spagna) che, col tempo, è divenuto l'emblema di tutto il Portogallo. Lo si trova rappresentato in tutti i luoghi ed in tutte le fogge, dalle nere banderuole agli artistici azulejos, dalle siepi decorative negli splendidi e numerosi giardini, al variopinto centrotavola del ristorante. Pomeriggio di riposo. Dopo la visita alla città mi colloco su una panchina all'interno di un parco e godo del refrigerio dato dalle fontane e dall'ombra. Ne approfitto anche per bucare e medicare le grosse ampollas che mi ritrovo ad entrambi i talloni. Accoglienza dai Bombeiros di Barcelos, nella loro mega struttura ubicata a nord/est della cittadina. Camerata con letti e possibilità di altri posti a terra. Ritrovo la coppia di americani conosciuti ieri a Rates e faccio la conoscenza di Paco, spagnolo dai 18 Cammini, 72 anni ma esuberante come un bambino che a 50 anni, come racconta, spegne la televisione, vende tutto ed inizia a pellegrinare. Alla sera, dopo cena, passeggiata nel grande parco che in questi giorni ospita una rassegna di artigianato locale. I numerosi stand rappresentano tutti i paesi della regione e, manco a dirlo, il galletto è il soggetto più gettonato.

Logistica:

Pernottamento: Bombeiros Voluntarios de Barcelos, Avenida Dr Sidonio Pais 67/77 tel 253802050 (si dice che a volte non accolgono, a noi è andata bene)

Servizi: Bar a Pedra Furada,Pereira, Barcelinhos. A Barcelinhos, poco prima del ponte che immette in Barcelos ci sono i Bombeiros Voluntarios (ma si dice non accolgano più).

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Barcelos: Ospitalità al Collegio La Salle, sulla via per Braga, a circa 20 minuti dal centro di Barcelos, gratuito, molto grande.

*Pensão Arantes, 17€, avda Libertade 35, in cento vicino chiesa, tel 253811326

17° giorno sabato 8/08/09 16^ tappa BARCELOS – PONTE DE LIMA

Km da fare: 305,8 Km fatti: 456,2 Strada direttrice: N204, N203

Percorso: Barcelos... 3km.... Vila Boa.... 6,4km.... Alto de Portela... 4,5km.... Ponte das Tabuas (Balugaes)... 7,2km.... Vitorino das Piaes... 1,3km.... Alto do Albergaria... 10,6km.... Ponte de Lima

Colazione al bar dei Bombeiros che apre alle 6,30 (ci eravamo informati) e subito via per una tappa che presenta numerosi saliscendi ma niente di impegnativo specialmente se affrontato di prima mattina e con il fresco. Da tenere presente che per circa 20 km e cioè fino al paese di Vitorino dos Piaes non si trovano punti di ristoro per rifornirsi di cibo mentre per l'acqua ci sono diverse fonti. A Vitorino il bar si trova 20 metri fuori dal tracciato, sulla destra, in prossimità dell'attraversamento di una carettera piuttosto trafficata. Non mancarlo altrimenti sono altri 7 km di nulla fino a Ponte de Lima.

Ottima tappa caratterizzata dall'assoluta assenza di grandi arterie, che si sviluppa solo su stradine secondarie e sterrati fra tanto e tanto verde con un paesaggio agreste che ricorda vagamente il Trentino. Certo, non ci sono gli ampi spazi delle nostre vallate, ma in piccolo c'è tutto: il torrente, la campagna, il bosco, le fattorie, il paesino con l'immane campanile a punta. Risalendo la valle sono accompagnato da una melodia prettamente portoghese (mi dicono sia Amalia Rodrigues) che aumenta di intensità man mano che mi avvicino al valico. Va e viene a seconda della direzione del vento. Solo nei pressi dell'Alto scopro che viene diffusa da autoparlanti collocati sull'altura a beneficio, credo, dei contadini che lavorano tra le vigne e nei campi lungo la vallata. Non so se a loro questo migliora la qualità della vita certo è che il "fado" contribuisce a creare un senso di bucolica pace e di rilassante cammino. La mente va continuamente ad arrovellarsi attorno al problema che più mi angustia in questo ultimo periodo della mia vita, senza per altro venirne a capo. L'atmosfera esterna aiuta a non drammatizzare il travaglio dell'anima e ciò è da annoverare tra i regali che un Cammino fa.

Percorro lunghi tratti su sterrato e sotto pergolati ricoperti di viti. E' rilassante, un vero piacere, che aiuta ad allontanare la malinconia.

Ponte de Lima è bellissima, adagiata sul fiume, con molti tratti balneabili e gente che assapora il fresco seduta sulle panchine lungo il grande viale alberato di ingresso. Attraversiamo il fiume su un antico ponte romano/medioevale ed appena oltre, a destra, ci accoglie il nuovo albergue per pellegrini, inaugurato solo il 21 luglio scorso. E' ancora chiuso e, come ci comunica l'hospitalero, aprirà solo alle 17. Già altri pellegrini sono in attesa. Con Pier, Gemma e Roberto facciamo quello che tutti i pellegrini del mondo fanno a fine tappa: riposarsi ed ozare nella piazzetta antistante l'albergue.

L'hospitalero, tutto preso dal suo ruolo di "custode delle chiavi", si inalbera facilmente quando (forse con un sotterfugio?) la coppia di ungheresi ne viene in possesso chiedendola al bar vicino e apre il portone di ingresso. Naturalmente la truppa dei pellegrini sciamava all'interno e sale al piano superiore. L'hospitalero richiama tutti all'ordine, ci mette in fila come tanti scolaretti indisciplinati e ci manca poco che sculacci tutti quanti. Una volta tanto viene smitizzata la monea che vuole gli italiani campioni nel fare i "portoghesi"! Chiarito l'equivoco, dopo la registrazione ed il pagamento della quota richiesta ci fa visitare l'interno: eccezionale! Dormitori spaziosi, pieni di luce, pavimento in legno, travi a vista, letti singoli, armadietti per riporre zaino e scarpe, servizi pulitissimi e iper tecnologici, solarium per stendere i panni, cucina attrezzatissima e funzionale, sala relax con internet gratis. Mi viene da pensare che forse la rigidità nel rispetto delle regole contribuisce nel tempo ad elevare la qualità del servizio. So che il dualismo libertà/regole (sul Cammino) è una questione molto dibattuta tra i pellegrini ma, fatte le dovute proporzioni in merito all'affluenza sui vari Cammini, credo che a tutti non dispiaccia trovare a fine tappa un luogo accogliente e funzionale piuttosto che una topaia in preda all'anarchia. E chi ha percorso il Francese negli anni scorsi sa di cosa parlo. L'albergue si riempie rapidamente: presenti varie nazionalità tra cui la coppia di americani, i polacchi, tre francesi e lo spagnolo, partiti da Porto, incontrati a Rates, dispersi a Barcelos (nelle varie possibilità di ospitalità che offre la cittadina del famoso gallo) e diversi altri pellegrini che da qui iniziano il loro Cammino. (mi si dice che coloro che partono da qui pagano 12 euro per il pernottato, ma è da verificare).

E' sabato: cerco una S. Messa prefestiva ma è alle 21,30, L'albergue chiude alle 22. Niente da fare. Vedremo domani.

Logistica:

Pernottamento: Albergue de Peregrinos della rete Xacobeo, subito dopo il ponte a dx, nuovo, stupendo, orario 17-22, 3 euro.

Servizi: Bar a Alto de Portela e Vitorino dos Piaes. Se ci si vuole fermare prima di Ponte de Lima c'è questa occasione:

* 1,5 km prima del centro del paese di Vitorino, località Lugar do Corgo, tra le prime case sulla sx c'è una pergola con due conchiglie e una zucca appese. Appena dentro dopo un bell'orto c'è la bella casa di Fernanda e Jacinto Gomes. Una coppia con una bimba di 8 anni, Mariana, che accolgono i pellegrini che lo desiderano nella loro famiglia. Hanno 2 camere matrimoniali e 2 materassi per dormire a terra. Un'esperienza di accoglienza, generosità e amicizia uniche (chiedono donativo ma dare 25 euro per dormire cena e colazione, tel. Fernanda 914589521)

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

* Ostello della Gioventù Tel. 258943797 ,su N203, 2 km prima del paese, Rua Papa J. Paulo II, manca lavanderia, ma c'è microonde, caldo: 10€ +3 colaz, cena self.service

* Accoglienza dai Bombeiros Voluntarios r. Dr Luis da Cunba Nogueira tel 258909200

* Residencial Sao Joao, r. do Rosario, in centro. Tel. 258941288

18° giorno domenica 9/08/09 17^ tappa PONTE DE LIMA – RUBIAES

Km da fare: 272,8 Km fatti: 489,2 Strada direttrice: N306, N201

Percorso: Ponte de Lima...3,1km....Arcozel...4,6km....Arco da geia...5,4km....Alto da Portela de Labruja...3,8km...Sao Roque... 1,3km...Rubiaes.

Colazione nel bar di fianco all'albergue. Alla partenza seguiamo il corso del rio Labruja su sentiero immerso nel verde fino ad Arcozel. Partecipiamo alla S. Messa appena iniziata e seguiamo fiancheggiando il rio. Pochi tratti di asfalto. Il sentiero serpeggia passando sotto alti viadotti ed intersecando più volte il torrente. Nella salita verso l'Alto de Portela Grande de Lambruja (un dislivello di 400 metri che conduce al punto più elevato del Cammino Portoghese: 450 mt s.l.m.), il rio forma diverse cascatelle ed il procedere è scandito dal rumore dell'acqua e del vento fra le fronde degli alberi del bosco. E' una tappa piacevolissima. La frescura mitica l'affanno ed il sudore dovuto alla salita. Incontriamo diversi gruppi di escursionisti (non pellegrini, lo si denota dalle dimensioni dello zaino) a riprova che questi luoghi sono un'attrattiva naturalistica. Al valico si apre la vista sulla valle successiva che nei prossimi giorni dovremo percorrere tutta verso Valencia e Tui. Da Porto cammino con Pier anche se, di comune accordo, ognuno procede con il proprio passo e fa le soste che ritiene più opportune. Quando la strada inizia a salire è inevitabile che io rimanga indietro ma non me ne preoccupo anche perché la cosa mi dà la possibilità di gustare in pienezza la bellezza del paesaggio e di rimanere assorto nei miei pensieri. Più avanti ci si ritrova... e poi ci si riprende di nuovo...ci si scambia due battute, si condividono riflessioni...poi si allunga o

rallenta il passo ...e si è di nuovo soli. Proprio come nel corso della vita: soli ma non isolati. L'importante nell'affrontare un Cammino con un compagno di viaggio è la chiarezza nel rapporto e l'immane rispetto della personalità altrui. La meta di quest'oggi è l'albergue di Rubiaes che con il paese omonimo non ha niente a che fare: si trova molto distante ed isolato. Albergue non facile da trovare perché superato Sao Roque la segnaletica fa abbandonare la strada asfaltata ed indirizza verso un sentiero che poco dopo si perde all'interno di un bosco. Seguendo invece l'asfalto, dopo circa due km, sulla destra, arroccato a mezza montagna, lo si può scorgere tra gli alberi del bosco. Vi si giunge attraverso un breve sentiero. E' il modello d'albergue ideale per il pellegrino: isolato, nuovo, bello, pulito, molto luminoso, cortile interno, tutti i servizi, zona relax per fare nuove conoscenze e socializzare. Infatti conosco un sacerdote slovacco (parla italiano) missionario e la sorella infermiera che hanno scelto il Cammino come modalità per trascorrere insieme il tempo lasciato libero dall'apostolato e dal lavoro. Incontro anche Davide, di Lecco, insegnante, giovanissimo ma già molto tosto. E' partito da Irun percorrendo il Norte e giunto a Santiago ha pensato bene di proseguire verso sud. Destinazione: Porto....per ora, poi si vedrà. Confessa di non essere mosso da motivazioni religiose, sportive o altro, ma solo di aver sentito l'irrefrenabile impulso di mettersi per strada. Mi racconta con entusiasmo una serie di aneddoti sui luoghi e sulle persone incontrate nei trenta e più giorni di cammino e attraverso la sua esperienza mi rendo conto sempre di più dell'occasione fantastica che rappresenta il Cammino al fine di conoscere meglio noi stessi ed il prossimo (e per chi ci crede, Dio). Un altro contagiato dalla malattia che fa muovere i primi passi e poi costringe a non fermarsi più. Settembre, la scuola, casa, sono ancora così lontani!

Peccato non aver acquistato cibo in precedenza ed essere costretti per cenare a portarsi al ristorante, 1 km sotto. Una mancata occasione di convivialità pellegrina.

A tavola, ad interrompere l'idillio con il Cammino riappare l'ormai creduto superato mal di denti che mi impedisce addirittura di prendere cibo. In compenso faccio incetta di antidolorifici (e pure un'antibiotico gentilmente offerto da Gemma). Speriamo che basti.

Logistica:

Pernottamento: Albergue de Peregrinos de S. Pedro de Rubiaes, EN 201 Costa Paredes de Coura tel. 251943472 oppure 917164476, si entra da dietro dalle vetrate del cortile, 34 posti, bello, isolato, con cucina. Donativo. Per cenare : ristorante Bom Retiro (tel. 967552716) 1km più avanti seguendo la strada in discesa. Bar-negozio Cafè Ponte Nova ancora 200m più avanti. Apre alle 7 di mattina, ottimo per la colazione.

Servizi: Bar ad Arco e Sao Roque. Per emergenza: dopo il paese di Arco si trova la Capilla de Nuestra Senora de las Nieves. Al bar/negozio di fronte hanno le chiavi e sembra si possano chiedere per dormire a terra. Non c'è alcun tipo di servizio.

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*a Sao Roque: *Residencial São Roque, 20€ a testa solo per dormire(si trova 1500 mt prima dell'albergue di Rubiaes.

19° giorno lunedì 10/08/09 18^ tappa RUBIAES – TUI

Km da fare: 254,6 Km fatti: 507,4 Strada direttrice:N210, N13, N550

Percorso: **Rubiaes**... 4,3km... Sao Bento da porta aberta... 3,3km... Fontoura... 2,1km.... Pacos.... 6,6km.... Valenca do Minh...3,2 km....

Tui.

"Sacco vuoto non stà in piedi". Quando ero piccolo e di scarso appetito mia madre mi sciorinava in continuazione questa massima nel tentativo, a dir il vero invano, di indurmi a mangiare qualcosa. Stamane invece è un' imperativo mettere qualcosa sotto i denti visto il digiuno serale e la necessità di assumere altro antidolorifico e...di camminare. Il bar/ristorante in fondo alla discesa apre molto presto ed assolve allo scopo. Durante il percorso, ben segnalizzato, ci si supera più volte con diversi pellegrini presenti a Rubiaes. Due parole, una battuta fanno sentire ognuno partecipe di una impresa comune che ci porta ogni giorno più vicini alla meta.

Tappa molto bella tra una marea di verde, pergolati di viti e campi coltivati. Sentieri molto curati e segnaletica abbondante. Prestare solo attenzione all' ingresso in Valenca: alla rotonda, se si desidera raggiungere l'albergue, si deve prendere a sinistra (indicazione Bombeiros) mentre se si vuole proseguire per Tui si deve andare diritti verso il ponte pedonale che attraversa il confine superando il fiume Minho al di là del quale c'è la Spagna.

Valencia do Minh con il suo albergue S. Teutonio ci accoglie per la pausa del mezzogiorno ma ci dicono apra alle 16 (ora portoghese). Siamo una dozzina di pellegrini, tutti visi conosciuti da Porto in poi, stesi al sole come tanti lucertoloni sul prato antistante. E' curioso come i pellegrini durante la marcia, bene o male, mantengano un contegno decoroso e composto, nell'incedere e nell'abbigliamento, forse, credo, a volte, anche inconsapevolmente consci della "sacralità" del gesto che stanno compiendo mentre una volta giunti a fine tappa si abbandonano alla sbrago (ci vuole sobrietà anche nel relax!) a volte, anche nelle sue forme più becere come che d'incanto si smettano degli scomodi panni per indossare (si fa per dire visto il prato punteggiato da corpi seminudi!) quelli meno impegnativi del turista.

Poi il gruppo si smembra. Gli stranieri ottengono dai vicini Bombeiros il permesso di lasciare gli zaini e, preso un treno, se ne vanno al mare nella vicina Viana de Castillo. Non li rivedrò più se non al ritorno da Fisterre. La coppia americana e quella torinese rimangono in attesa dell'apertura. Noi due, dopo la visita alla parte vecchia della cittadina fortificata ci dirigiamo al ponte ed in mezzora siamo in Spagna. Riporto l'orologio avanti di un'ora e saliamo fino al centro di Tui che sorge proprio di fronte a Valenca segno dell'antica rivalità tra il regno di Castiglia (che comprendeva la Galizia) e quello del Portogallo.

L'albergue del pellegrino sorge proprio di fianco alla Cattedrale, apre alle 13 (come da quest'anno tutti gli albergue galiziani sul portoghese) è molto bello e funzionale, ristrutturato di recente e gestito con regole ferree dall'energica hospitalera presente tutto l'anno. E' molto loquace e, visto che sono l'unico pellegrino che proviene da lontano, si intrattiene a lungo per avere notizie della situazione degli albergue precedenti. Mi spiega che quello di Tui è sempre pieno perché la cittadina si trova a 104 km da Santiago ed è il naturale punto d'inizio del Cammino necessario per ottenere la Compostela per cui è preso d'assalto da numerosi pellegrini. Il suo compito principale è quello di garantire a coloro che sono già in cammino un posto letto dando loro la priorità rispetto a quelli che vi giungono con l'autobus. In effetti durante il colloquio ne respinge diversi, smaccatamente principianti, che non sfuggono al suo sguardo allenato alla valutazione, ancor prima che esibiscano la intonsa credenziale. E' un rifugio "caldo", e non solo perché le pareti sono completamente rivestite in legno. L'angolo deputato al relax è stupendo. Gli altri pellegrini presenti provengono da Porto o Ponte de Lima. Nel tardo pomeriggio, ad occupare gli ultimi posti, vi giungono anche la coppia di americani e Gemma e Roberto stanchi di aspettare l'apertura al Teutonio. La visita alla Cattedrale è d'obbligo (l'ingresso è gratuito per i pellegrini che alloggiano all'albergue) e vale la pena salire fino alle torri merlate per ammirare il paesaggio che si snoda lungo il fiume e la sponda portoghese appena lasciata. Tui è una cittadina a vocazione turistica e non mancano le occasioni per cenare a buon prezzo anche se, purtroppo, non più contenuti come quelli portoghesi. L'albergue chiude tassativamente alle 22 e

l'hospitalera/generalessa sorveglia che allo scoccare dell'ora stabilita tutta la truppa sia ritornata nei ranghi. Il mal di denti non è scomparso, il dolore è sopito sotto l'anestetico e l'antibiotico fa il suo effetto. Basta avere pazienza... anche perché non posso fare diversamente!

Pernottamento: Albergue de Tui, rete Xacobeo, dietro la Cattedrale, ristrutturato, ottimo, 34 posti, niente cucina, Tel. 986603643, 3 euro, apre alle 13

Servizi: Bar a Sao Bento, Fontoura, Valenca do Minho. A Tui Officina del Turismo nella piazza centrale. La visita della Cattedrale è gratuita per i pellegrini. Per chi vuole evitare il probabile affollamento di Tui può fermarsi al di qua del ponte a Valenca do Minho:

*Valenca do Minho: Albergue S Teotonio casa das varandas, di fianco ai pompieri, molto grande, cucina, zona relax, eventuali chiavi alla camara municipal (tel su porta 00351-918234938 oppure 00351-966938268.) apre alle 17

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini: Tui è considerato un punto di partenza per gli ultimi 100 km verso Santiago per cui l'albergue è affollato. L'Hospitalera cerca di assegnare i posti solo a coloro che già sono già in cammino e respinge i "turisti" almeno fino alle 17/18 del pomeriggio.

*Hostal Generosa, Calvo Sotelo, 37 tel. 986600055, modica cifra.

*Hostal Cruceiro do monte, carretera de Bajona, 23, modica cifra

*hostal San Telmo, avda de la Concordia, 88 tel. 986603011, modica cifra.

20° giorno martedì 11/08/09 19^ tappa TUI – MOS

Km da fare: 235,1 Km fatti: 526,9 Strada direttrice: N550

Percorso: **Tui**... 7,2km Ribadelouro/A Magdalena ... 2km Orbenille ... 6,7km O Porrino ... 5,2km ... **Mos**.

Ieri sera ci si contava e si faceva la stima di quanti potevano essere diretti a 'O Porrino oin alternativa a Redondela Il numero dei pellegrini in giro è sensibilmente aumentato ed inizia a serpeggiare la preoccupazione di non trovare posto nel rifugio successivo. Da quest'anno viene rigorosamente applicata dagli hospitaleri la regola che impone il rispetto della capienza massima consentita. Senza nessuna eccezione. Neppure una tenda in giardino o un sacco a pelo sotto il porticato sono concessi nell'area di pertinenza del rifugio. L'assicurazione obbligatoria lo richiede. La psicosi, che oramai è divenuta consuetudine sul francese, sembra fare proseliti anche nei frequentatori del portoghese. Non ho nessuna intenzione di lasciarmi invischiare in questa querelle fatta di orari, tabelle di marcia, numero di posti, tutto da rispettare tassativamente. E' normale e doverosa un minimo di programmazione ma solo per non avventurarsi allo sbaraglio, poi il caso, il destino o la provvidenza è giusto abbiano il loro peso. Per cui, caro Pier, parti all'ora che desideri, fermati quando vuoi, arriva dove hai stabilito. A me piace mettermi in cammino con la luce, sostare tutte le volte di cui abbisogno (ed anche quando ne ho semplicemente voglia), arrivare dove mi portano le gambe, ed innanzi tutto, lasciare spazio al tempo, all'improvvisazione, all'intuito, alla persona ed all'incontro con gli altri. Ognuno deve fare il proprio Cammino perché alla fine il conto viene presentato separatamente.

Stamane, alla partenza, nonostante l'ora riguadagnata e la considerevole presenza di pellegrini, non un bar aperto in tutta Tui. I primi 9 km sono magnifici (ma nessun bar!), nel verde tra boschi fascinosi e le incantevoli perle rappresentate da numerosi ponticelli su altrettanti rii. Poi, di punto in bianco, l'orrore della zona industriale di 'O Porrino. Di per se non è così diversa da tante altre aree artigianali (un lunghissimo rettilineo con traffico pesante, maleodorante e fracassone) ma il fatto di venire subito dopo un gioiello la fa apparire ancora più sciatta, orribile e deprimente di quanto sia in realtà. Ma tutto serve se porta alla riflessione anche su ciò che pare ovvio: il bello ed il brutto nella vita quotidiana o l'incapacità di apprezzare la grandezza del creato fino a quando non ci si rende conto degli scempi di cui siamo capaci noi uomini. Mi fermo ad un bar ed ascolto i commenti negativi di altri pellegrini: penso al lungo tratto di N1 tra Coimbra e Porto e mi viene da ridere. Tutto è relativo!

Dopo la zona industriale si attraversa la cittadina di 'O Porrino sulla rua principal occupata oggi da un mercato che la rende affollatissima. All'uscita veniamo indirizzati sulla N550 che percorriamo a bordo carreggiata in sicurezza (è molto larga). Si tratta della Nazionale Redondela-Pontevedra a traffico sostenuto e veloce. La si abbandona dopo mezzora con una deviazione a sx mal segnalata per salire a Mos da dove inizia l'ascesa all'altopiano che domina la rias di Redondela.

A Santa Eulalia di Mos non c'è nulla tranne una chiesa (chiusa), un palazzo (in fase di ristrutturazione), l'albergue per pellegrini e la casa/tienda della signora Flora. E' una costruzione piccola (solo 16 posti), sede di una associazione culturale, essenziale, ed è quello che ci vuole per riassaporare un poco di spirito del Cammino che si era smarrito a Tui. Per questo decido di non continuare per Redondela, senza dubbio più rifornito e mondano, ma temo anche più caotico e dispersivo.

Pier prosegue e ci diamo appuntamento per l'indomani sera a Pontevedra. Qui non ci sono bar e l'unico appoggio è rappresentato dalla signora Flora che abita di fronte all'albergue nella sua improvvisata tienda e che cucina a richiesta empanada e insalata mixta per cena. Per il caffè si può attendere l'apertura serale della sala del palazzo/municipio ubicato accanto. Cosa serve di più? Chi si ferma a Mos? Niente e nessuno. Al pellegrino basta l'essenziale ed apprezza il "piccolo e bello" ed il contatto personale con chi vive sul e di Cammino. Flora come Consuelo e Felicita sul Francese, come Angela e Chiara su quello di Francesco, Elena e Ginetta sulla Francigena: angeli in gonnella.

A sera i letti occupati sono pochi.

Mancano quattro giorni a Santiago ed altrettanti per Muxia. Siamo oramai agli sgoccioli.

Sono solo: è bello stare da soli, ogni tanto. Sono in pace perché qui la pace regna sovrana. Buonanotte.

Logistica:

Pernottamento: Albergue de Mos, rete Xacobeo, sede dell'associazione Vecinos, Pazo dos Marqueses, Santa Eulalia, 16 posti, 3 euro, eventuali chiavi da sig.ra Flora alla tienda di fronte. La signora Flora, a richiesta, prepara la cena. Oppure salendo la strada lungo il cammino, a poco più di 10 minuti, in salita, c'è una strana trattoria sulla sinistra, dove la proprietaria prepara quel che ha in casa. Spartano, ma caratteristico e divertente. Alti 600 metri sempre in salita e si trova una Taverna con ristorante

Servizi: Bar a Orbenille e O Porrino. Chi ha optato per O Porrino come posto tappa ha questa possibilità (oppure Hostal un po' cari):

*Albergue de peregrinos de Porriño, Carretera de O Porriño a Gondomar, 3euro

Tel. 986330574, grande, a sx dopo passaggio a livello e ponte sul fiume; la polizia in centro per le chiavi nel weekend

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini: a Mos nulla

21° giorno mercoledì 12/08/09 20^ tappa MOS – PONTEVEDRA

Km da fare: 214 Km fatti: 548 Strada direttrice: N550

Percorso: **Mos**... 9,2km.... Redondela... 7,1km.... Arcade...2km.... Ponte Sampaio... 6km.... Santa Marta... 3,1km... **Pontevedra**

Contrariamente al solito, decido di partire alle 6, ancora con il buio perché i km oggi sono tanti e mi aspetta subito una

buona salita. Faccio colazione con quello che ho nello zaino. Qui albeggia attorno alle 7,15 e la prima ora procede con non poche difficoltà: la pila (purtroppo un po' scarica) serve a poco per individuare frecce scolorite collocate su pali avvolti dall'edera o su sassi tra l'erba di questi sterrati che conducono verso la sommità della prima asperità del giorno. Molto tempo lo perdo nella ricerca e combino poco. Contribuiscono a farmi perdere tempo anche alcuni cani che, sentitomi arrivare, si raccolgono a centro strada abbaiaandomi contro. Li scorgo appena nell'oscurità a qualche decina di metri ma ogni volta che tento di procedere o punto la pila nella loro direzione la cagnara aumenta e la cosa mi sconsiglia di affrontarli al buio. Solo quando schiarisce capisco di essere prossimo ad una proprietà privata per cui, con accortezza, aggiro l'ostacolo e procedo. In alto, dal Chan de Pipas, tra il fogliame del bosco si scorge la sottostante rias di Vigo. La discesa verso Redondela è lunga e faticosa: ben 3 ore. In paese faccio acquisti per rendermi indipendente durante la giornata che si preannuncia lunga e faticosa. Il cammino prosegue con continui saliscendi prima di affrontare l'ascesa all'Alto de Lombra in un bosco di eucalipti e pini a cui fa seguito la discesa fino alla N550 in prossimità di Arcade. Subito dopo transito sul Ponte Sampaio e riprendono salite e discese che non hanno nulla di trascendentale ma così secche e ripetute mettono a dura prova le articolazioni. L'ultima ascesa sul monte Castro, all'interno di un bosco un po' opprimente e forse anche a causa dell'innalzamento della temperatura risulta particolarmente dura. Gli ultimi 5 km sono tranquilli. Giungo a Pontevedra alle 16 e all'albergue mi viene assegnato il 52° esimo posto. L'albergue ha una capienza di 56 posti. Si tratta di una costruzione recente, grande, moderna, accogliente (quasi un Hotel a 4 stelle!) situata proprio all'ingresso della città. Unico neo (tanto per trovare qualcosa di negativo) i dormitori un po' affollati (solo 20 cm tra un letto e l'altro). Gli hospitaleri si fanno in quattro per rispondere alle esigenze dei pellegrini. All'arrivo mi viene incontro Pier e ritrovo i compagni di questi ultimi giorni (che si chiedevano dove fossi finito!) e questa sera si cena insieme. Trovo il tempo anche per recarmi in centro per sbrigare il check-in dei voli di ritorno e per sistemare la macchina fotografica scarica e con la memoria piena.

Ceniamo nel ristorante di fronte all'albergue: non è il massimo nè come qualità del cibo né come ambiente (servizio scadente ed una temperatura interna di 40°C).

Ci ritempriamo con il fresco serale sul prato antistante l'albergue. E' una splendida serata ed anche dopo le 22 i vari gruppi non accennano a voler rientrare. Gli hospitaleri chiudono il cancello e se ne vanno.

Che fare domani? Mancano solo 66 km a Santiago: la maggior parte dei pellegrini spezza la tratta in due facendo tappa all'albergue di Padron. Chi "non ha fretta di arrivare" divide per tre: Caldas des Reis – Teo – Santiago. Però a Caldas non c'è albergue. Come fare? Per uno di quegli strani eventi che capitano solo sul Cammino inizia a girare il numero di telefono di un fantomatico affittacamere di Caldas. Pier prenota per entrambi. Il posto è assicurato. Si decide di partire ognuno da solo all'orario che preferisce. Domani ci si vede là.

Vado a letto ma trascorrerò la notte peggiore di tutto il cammino disturbato in continuazione dall'andirivieni di pellegrini e dal chiasso proveniente dal prato esterno fino a notte fonda. Al mattino sono più i materassi sparsi per terra e nel prato che quelli in camerata.

Poi ci si stupisce e ci si indigna se si danno delle regole.... e si fanno rigorosamente rispettare!

Logistica:

Pernottamento: Albergue Camino Portugues de Pontevedra, rete Xacobeo,, r. Ramon Otero Pedrajo, tel. 986844045, all'ingresso della città, prima della stazione, moderno ed efficiente, cucina, ampi spazi interni ed esterni, 3 euro.

Servizi: Bar a Redondela, Arcade e Santa Marta. Se si fa tappa a Redondela queste sono le possibilità:

*Albergue de peregrinos de Redondela Tel. 986404196, in centro nella Torre del reloj, 3 euro

*Casa Rural Figueroa tel. 986402663 (sul Cammino, 5 km prima del paese)

* Hostal Jmboli, tel. 986495066 oppure 626669835 (3 km dopo Redondela)

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini: molte possibilità però a prezzi non da pellegrino

22° giorno giovedì 13/08/09 21^ tappa PONTEVEDRA – CALDAS DEL REIS

Km da fare: 186 Km fatti: 576 Strada direttrice: N550

Percorso: Pontevedra... 6,2km.... Alba... 4,2km.... Barro/San Amaro... 6,6km.... La Seca... 1,7km.... Cruceiro/Briallos.... 5,1km... Caldas del Reis.

Stamane parto da solo e tardi, da poco sono passate le otto. Fatico a trovare la giusta direzione in uscita dalla città e credo di aver attraversato almeno un paio di volte il fiume Lerez prima di trovare il ponte giusto: el Puente del Burgo.

Misericordiosamente imputo la colpa al fatto che sono ancora assonnato!. Il percorso odierno è estremamente pianeggiante e si snoda tutto su sterrato e sentieri nel bosco e su stradine secondarie tra i vigneti. Piacevole in particolare modo il primo tratto in una zona ricca di acque sorgive. Senza vincoli di orario e con fermate multiple mi godo il piacere di camminare e conosco diversi altri pellegrini con cui scambio battute ed informazioni. Giunto a Caldas del Reis, poco prima del ponte in ingresso al paese, trovo facilmente il bar/affittacamere. Più difficoltoso è far comprendere alla signora, che sostiene sia tutto pieno, che c'era una prenotazione per due....ed io sono il numero due! Fortunatamente arriva Maria, pellegrina galega, che mi aiuta a chiarire l'equivoco. Scopro anche che le stanze sono tutte occupate da pellegrini. Fatti i debiti conti circa una trentina di persone. Praticamente un'albergue privato! Non c'è possibilità di lavare gli indumenti per cui...vado ad un lavatoio sul fiume.

Caldas del Reis è una cittadina in riva al rio Umia con la una splendida playa fluvial attrezzata in modo ingegnoso all'interno di un vasto parco molto frequentato; su una sponda è collocato un palco per gli spettacoli che si protrae nel fiume e sulla riva opposta sono scavate le gradinate per gli spettatori. Il luogo è teatro anche di uno sport particolare molto diffuso in zona: una sorta di pallacanestro acquatica su canoa. Gli atleti si esercitano colpendo la palla con la pagaia e la indirizzano verso i cestii collocati su pali al centro del fiume.

Caldas è anche un'importante cittadina termale. In centro, da alcune fonti, sgorga una calda acqua sulfurea che, si dice, curi qualsiasi malanno. Naturalmente non mancano i pellegrini che ne approfittano mettendo a bagno le estremità. Ho visto anche qualcuno berla e mi chiedo come facciano a vincere il nauseabondo odore di uova marce che sprigiona.

A sera, dopo che Pier ha fatto ritorno dal pronto soccorso dove si era recato per una caduta in doccia (è il massimo farsi male in bagno dopo essere stati per strada tutto il giorno!) cerchiamo un posto per cenare. Ci lasciamo tentare da un caratteristico locale galego sul fiume costituito da un ingresso tipo "antro delle streghe" e da una chiatta ormeggiata. Non sarà una scelta felice sia per il cibo (solo tapas) sia per lo scontroso manifesto atteggiamento del personale verso gli stranieri. Ancora una volta ci toglie dagli impicci Maria (che si era aggregata a noi con la sua amica tedesca) rivolgendosi loro in galego. L'ostracismo e l'emarginazione verso il diverso non conoscono confini; è bene non dimenticarlo mai, specialmente quando rischiamo di esserne noi i fautori!

La giornata si conclude con una visita by night di Caldas in festa.

Dal fiume giunge l'eco della musica sparata a tutto volume. Impossibile tenere le finestre aperte.

Logistica: Caldas del Reis non ha albergue per pellegrini.

Pernottamento: Bar/affittacamere EL TIMONEL, inizio paese, di fianco al Municipio, 12 euro in camere da 2/4 posti con letto e lenzuola

Servizi: Bar a La Seca. Per dormire: si dice che ci sia un albergo municipale anche a Barro (San Amaro), 10km dopo Pontevedra. Non ci sono stato. Ha due saloni con 50 materassi al suolo e due bagni. Contattare la protezione civile di Barro al num. 0034-686938785 o 0034-627043938 oppure al 0034-986711616 o 34.986.711.001

*Briallos: Albergue de Peregrinos de Briallos. Portas, 700 metri fuori dal Cammino, 3 euro, cucina, camere e bagni divisi, alimentari a 500 m verso Caldas, 27 posti

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

***Caldas del Reis:** Accoglienza al Colegio Encarnacion, suore M.Auxilladora, a volte accolgono in estate 5 euro, Tel. 986540052 oppure 986530353

23° giorno venerdì 14/08/09 22^ tappa CALDAS DEL REIS – TEO

Km da fare: 162,2 Km fatti: 599,8 Strada direttrice: N550

Percorso: **Caldas del Reis**.... 5,8km.... Carracedo.... 6,2km... Valga S. Miguel... 3,6km... Pontecesures... 2,7km.... Padron.... 1km..... Ira Flavia.... 5,1km.... Escravitude.... 4,4km.... Rua de Francos/Teo.

Partenza di buon'ora per questi penultimi 30 km. Bella tappa quasi tutta nei boschi. Superiamo Padron dove quasi tutti i pellegrini fanno tappa prima dell'ultimo balzo verso la meta e ci avviciniamo sempre più a Santiago. Al Santuario della Esclavitude faccio una lunga sosta e lascio che Pier mi preceda. Riparto insieme ad alcuni portoghesi dai quali apprendo un po' di storia locale. Si procede tra piccole aldee, vigne e campi coltivati fino a convergere sulla N550 che lascio dopo poco per prendere la rua dos Francos sulla sinistra in direzione Teo. L'albergue di Teo è un ottimo posto tappa per chi vuole arrivare il giorno seguente in mattinata a Santiago e magari registrarsi all'officina del Pellegrino e partecipare alla messa del mezzogiorno. Quando vi giungo ritrovo i compagni di sempre: Pier, Gemma, Roberto, la coppia americana, Paco, lo spagnolo conosciuto a Barcelos. L'albergue è senza hospitalero. Verrà solo in serata per la registrazione ed il sello. Si preannuncia un'autogestione. Svolgo tutte le solite incombenze pellegrine e più tardi risaliamo al bar, alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti. Pensiamo di fare un po' di acquisti (pasta, pomodoro, fagioli, sardine, frutta in scatola, da bere) per confezionare una cena per tutti mettendo in comune quello che si ha. Sotto la guida dell'intraprendente Gemma prepariamo il tutto ed a sera una quindicina di pellegrini sono seduti attorno alla tavola. Inutile dire che è una festa, perché Santiago è lì a portata di mano e perché in semplicità si sta sempre bene insieme. Alle ventitre arriva un'anziano pellegrino proveniente da....7000 km prima. Non vuole entrare nell'albergue e dormirà fuori su una panca. Accetta solo un poco di cibo e una bottiglia di vino. Sa tutto su ogni cammino europeo che ha percorso non so quante volte. Ascoltiamo con interesse i suoi racconti. Paco quasi si prostra ai suoi piedi. E' difficile da decifrare con i nostri standard: trekker? pellegrino? camminante? vagabondo?

Ma è necessario incasellarlo? Si dice che ad un pellegrino non si chiede da dove proviene ma dove va.

E lui domani va a Santiago. Come noi.

Logistica:

Pernottamento: Albergue de Teo, de Vilar de abaixo, r. de Francos, tel. 981815700, 20 posti, cucina, solitario, 3 euro. Se chiuso le chiavi vanno chieste all'unico bar che si trova oltre lungo la strada in salita a circa 400 mt. Non ci sono posti vicini per cenare. Acquistare cibo in precedenza a Padron. Il bar ha solo l'essenziale. Se invece si fa tappa a Padron le possibilità sono:

*Albergue dos peregrinos, tel 981810044, Costiña do Carme, dopo antico ponte, di fianco chiesa del Carmen e sopra fonte del Carmo, a sx dopo ponte, 44 posti, cucina, 3 euro

*in estate aprono Palestra Comunale.

*Nuovo albergue per pellegrini nel convento Francescano di Hebron (frazione di Padron) sulla riva sx dell'Ulla, 22 posti, aperto da agosto 09.

*Hostal Jardin, r. Salgado Araujo, tel. 981810950,

*Hostal Cuco, avda de Compostela, tel. 981810511.

*Hostal Grilo, avda Camilo José Cela tel. 981810607.

Servizi: Bar a Carracedo, S. Miguel de Valga, Padron, Areal. Negozi di alimentari a Padron.

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini: a Teo nulla e niente fino a Santiago.

24° giorno sabato 15/08/09 23^ tappa TEO – SANTIAGO

Km da fare: 133,7 Km fatti: 628,3 Strada direttrice: N550

Percorso: **Teo**...6,5km....Milladorio...6,6km...**Santiago de Compostela.**

Partiamo molto presto tutti insieme: Gemma, Roberto, la coppia americana, Pier ed io intenzionati ad arrivare presto per goderci una città non ancora sveglia del tutto. Ci vogliono solo 3 ore per superare i tre Alto che ci separano da Santiago. Qualche difficoltà nelle segnalazioni la troviamo nella periferia in prossimità di una centrale elettrica. Le frecce spariscono ed allora è il caso di tenere come indicazione la direzione per l'Ospedale, poi, di seguito, verso il centro. I miei compagni si fermano per la colazione, io procedo da solo perché è così che voglio arrivare; come sono partito: solo. Le vie adiacenti la piazza affollate di persone danno subito l'idea che avevamo fatto male i nostri conti. Alle 10 sono in piazza Obradorio, davanti alla meta. Una piazza piena, vociante, caotica. Le scalinate della Cattedrale gremite di persone in attesa di entrare. File di turisti guidati da un ombrello con le gambe si spostano da un lato all'altro della piazza. Tutto molto diverso da fine agosto 2006. O forse sono io che sono cambiato. Non un'emozione, non una lacrima.

Meglio dedicarsi alle incombenze pratiche: la registrazione ed il ritiro della Compostela. Vado all'ufficio del pellegrino e mi accodo ad una fila lunghissima(almeno 100 metri) chissosa, scomposta, che risale tutta la rua do Conga. Se questo è il risultato penso con tristezza all'affollamento sul Francese, agli albergue strapieni, alle lunghe code molto prima dell'orario di apertura, alle corse per accaparrarsi un posto. Mi guardo attorno. Tra coloro in fila fatico a trovare volti cotti dal sole o indumenti sdruciti dai troppi lavaggi a mano. Ma forse è che siamo troppi. Non mi sento a mio agio. Di sottocchi mi annuso anche: mi sembra persino di avere un odore diverso. Non una parola da chi mi precede o segue, Mai visti tanti telefonini in un colpo solo!. Sembra che ognuno abbia chiuso con l'essere pellegrino dopo essere passato sotto la Porta del Cammino. Il ritiro della Compostela è l'atto notorio che ne sancisce la fine.

Non mi riconosco in questo improvviso snobismo e cinismo e mi impongo a non ergermi giudice di nessuno. Ognuno

risponde alla propria coscienza e, se crede, a Dio.

Novanta minuti di interminabile coda per dire ad un estraneo che non sono lì per caso, ma come le altre volte, chiamato. Ora alla S. Messa.

Mezz'ora prima non fanno entrare più nessuno nella chiesa già stracolma. Faccio quello che non ho mai fatto in vita mia ma tanto.....vengo dal portoghese. Non so come, approfittando di un varco e della disattenzione dell'incaricato sgattaiolo dentro. E' in funzione il Butafumeiro. Strano all'inizio celebrazione. L'altra volta era alla fine. Che sia per la serie "a grande richiesta"? e magari con replica finale, oppure solo perché storicamente veniva utilizzato all'inizio celebrazione per coprire gli effluvi dei maleodoranti pellegrini convenuti?

Avrei voluto sentire dal cappellano pronunciare "un pellegrino italiano da Lisbona" ma anche questo appartiene al passato. Con la massificazione si va a gruppi: "Confraternita di S. Jacob da..., Parrocchia di..., Courselos di.... ecc, ecc.

Assisto alla S. Messa in piedi (manco c'è il posto per accovacciarsi a terra). Sciamando all'uscita ritrovo i compagni degli ultimi giorni. L'appuntamento è per la cena e per i saluti finali. Con Pier andiamo a fare un'altra coda per avere ospitalità presso il Convento Franciscano. Ci tengo in particolar modo a questa sistemazione che ho già sperimentato altre volte negli anni scorsi. Innanzi tutto è l'unico luogo in Santiago che abbia ancora una parvenza di ospitale e poi i frati, alla sera, aiutano i pellegrini con una riflessione sul senso del pellegrinaggio appena concluso. I posti sono limitati e all'apertura vanno subito esauriti.

Ancora lavaggio vestiti, sistemazione zaino, acquisti per colazione. Il Cammino non è terminato. C'è ancora da compiere l'appuntamento pagano con le rive dell'oceano e quello sacro con il Santuario di N. S. da Barca a Muxia.

La cena ed il dopocena sono fatti per i commiati e gli auguri di buon Cammino nella vita. Forse non ci si vedrà mai più ma di ognuno rimarrà vivo a lungo il ricordo di una particolarità, di una parola, di un sorriso.

L'ultimo pensiero della sera, attorno all'altare, circondato da altri pellegrini, al debole chiarore delle lucerne, va alla strada percorsa e a chi mi attende a casa, nella speranza che aver superato valli e monti ed annullato distanze, mi dia la carica per spianare anche le difficoltà della vita e azzerare le incomprensioni.

Logistica:

Pernottamento: Convento di S. Francesco, 3 euro, apre alle 15 e chiude alle 22, 25 posti.

Servizi: da Teo a Santiago non si trova un bar aperto per la colazione. Provvedere la sera precedente.

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Seminario Menor de Belvis: 200 posti, 12 euro in camerate.

*Residenze dei pellegrini: Rúa San Lázaro, s/n. Santiago de Compostela Tel. 981571488, 80 posti, 10 euro

*Albergue Acuário, c/ Estocolmo n°2 bajo: 7€ 981575438

25° giorno domenica 16/08/09 24^ tappa SANTIAGO – NEGREIRA

Km da fare: 120,6 Km fatti: 641,4 Strada direttrice: Locali

Percorso: Santiago de Compostela.... 12km....Augapasada....11km...Negreira.

Fino alle sette non si esce dal convento. Lo ha ribadito a chiare lettere il frate ieri sera. Ho tutto il tempo per prepararmi la colazione accovacciato lungo le scale che conducono fuori. Quanti ricordi riportano al 2006, ad una scatola di biscotti e del the caldo condiviso con pellegrini che attendevano di uscire per incamminarsi verso Finisterre: Gina, la signora anziana, che cercava insistentemente qualcuno che andasse a Muxia, Paolo che nel prossimo 2010 si farà 3000 km dalle Marche fino a qui, Valeria che non sapeva come confessare al compagno rimasto a casa di aver trovato un nuovo amore. Quest'anno riparto da solo ma ancora prima di uscire dalla città (complice qualche problema di frecce e di lavori in corso) faccio la conoscenza di una bella coppia, Ana e Joackin, spagnola lei, svedese lui, veterani di tanti cammini che sempre concludono a Muxia. Insieme seguiamo il corso del rio Serela in un paesaggio molto suggestivo (nel 2005 e 2006 non avevo fatto questo percorso) serpeggiando in continuazione tra case diroccate e ponticelli. Poi il sentiero inizia a salire fino al primo alto della giornata. La compagnia è piacevole, parlano italiano. Abitano a Bruxelles, lei lavora alla Comunità, lui è un musicista e si parla di Cammini e di vita. Dopo la sosta ad un bar ci si lascia...per ritrovarsi in continuazione nei successivi quattro giorni. Cammino da solo tra queste lande solitarie, raramente si vede un'automobile o se ne sente il rombo. I suoni giungono ovattati e l'umidità e la foschia invitano alla introspezione. A volte intravedo squarci di luoghi che mi riportano ad episodi vecchi di tre anni e di molti km, e poi a volte che mi rimandano ad altri compagni di cammino su un Francese troppo lungo e troppo intenso e perciò impossibile da relegare nell'oblio.

"Che hai? Cosa ti angustia?Dimmelo! Voglio vederti sorridere"

Trasportato dai pensieri non mi accorgo dell'arrivo di una pellegrina che mi supera di gran carriera e subito dopo si arresta e mi chiede se sono italiano. Per un attimo ho pensato che il mio "fisico scultoreo" ne avesse tradito le origini...poi mi sono ricordato del nastro con i colori nazionali appeso allo zaino. Peccato!

Estefania è spagnola, di Valencia, insegnante di inglese che studia l'italiano per diletto, proviene dal francese, ha trent'anni, due gambe che non finiscono mai ed un fisico atletico. Ha voglia di fare un po' di esercizio con la lingua ed allora ci accompagna per il resto della tappa parlando del paese che ama (ovviamente l'Italia) e di Cammini. Ne ha percorsi alcuni negli anni scorsi in compagnia del marito (ora ex) ed è reduce da una travagliata storia che si è conclusa da poco.

Forse ci vorrebbe uno psicologo o un sociologo per tentare di spiegare le ragioni per cui sul Cammino a volte, può capitare che le persone, abbandonata la normale ritrosia, calino tutte le difese e si mettano a nudo con, fino a quel momento, emeriti sconosciuti. Per disperazione? fiducia, esibizionismo? Quien sabe?.

Quando però questo avviene si crea in brevissimo tempo un forte legame che porta coloro che lo sperimentano a partecipare intensamente alle tribolazioni ed ai problemi altrui. Si crea un'affinità, un'intimità, una complicità, impensabile in così poco tempo ed in circostanze diverse.

Ascoltare. Parlare. Camminare.

Tre semplici azioni che non costano molta fatica ma che possono avere il potere di lenire vecchi dolori, rasserenare ferite ancora aperte, ridare speranza a cuori induriti.

Arriviamo a Negreira poco prima delle 13. Facciamo acquisti al supermercato e poi andiamo di filato all'albergue. Ci sono già altri pellegrini e altri ne arrivano subito dopo. In poco tempo va tutto esaurito ed inizia la processione di quanti respinti devono trovare altra sistemazione, chi al polideportivo, chi in pensioni giù in paese.

L'hospitalera sorveglia che nessuno si accampi sul prato adiacente. Dopo esserci sistemati e docciai trascorriamo il pomeriggio sdraiati al sole godendo della vista sulla valle sottostante ed a parlare e raccontare di gioie e dolori, di vita. E' così piacevole la compagnia che neppure ci accorgiamo dei pellegrini che scendono in paese per cena e preferiamo consumare in albergue l'ultimo cibo rimasto quando l'ultimo raggio di sole prende commiato da una splendida giornata.

Logistica:

Pernottamento: Albergue Municipal, rete Xacobeo, dopo il paese girare a sx, 600 metri in salita a sx, 32 posti, tel. 981 886 046, 3 euro

Servizi: un paio di bar in luoghi non meglio precisati, diciamo ...uno la mattina ed uno nel pomeriggio... Supermercato a Negreira.

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Quando l'albergue è pieno e c'è grande affluenza, i pellegrini vengono dirottati al Polideportivo.

* almeno due pensioni a prezzo pellegrino: la prima sul Cammino, poco prima dell'ingresso in paese (mi sembra si chiami "Il buon ritiro"), la seconda in centro.

26° giorno lunedì 17/08/09 25^ tappa NEGREIRA – OLVEIROA

Km da fare: 97,6 Km fatti: 664,4 Strada direttrice: Locali

Percorso: **Negreira...14km....Villaserio....20km...Olveiroa.**

Con Estefania partiamo alle sette ancora con il buio ma solo per poco più di mezzora.

Tappa lunga ma piacevolissima nei paesaggi e nella compagnia. E' un continuo alternarsi di salite e discese con prevalenza di asfalto ma su strade secondarie assolutamente prive di traffico. Solo un paio di soste per consumare la colazione ed un panino.

Siamo proprio una strana coppia: Lei altissima, io piccoletto, longilinea contro sovrappeso, Lei molto loquace alle prese con un orso. Però funziona! E' vero che devo fare tre passi dei miei per colmare due falcate delle sue e che per l'affanno non riesco a proferire parola però mi compiaccio di questa intelligente e sensibile compagna in questo finale di Cammino.

Ad Olveiroa hanno fatto la cosa giusta. Hanno ristrutturato l'aldea in funzione dei pellegrini. Oltre all'albergue si può dormire in altre case del piccolo pueblo recuperate ed attrezzate con letti a castello e servizi igienici. Anche gli horrei sono stati convertiti da granai a luoghi per il descanso ed il ricovero dei pellegrini, magari solo al suolo con materassi, ampliando così la capacità ricettiva. L'unico bar, distante e sulla statale, esistente nel 2006 ha ora degni concorrenti e per chi non trova posto nell'albergue c'è un piccolo Hostal con ristorante. Un altro bar/ristorante si trova proprio di fianco all'albergue. Ecco cosa è per la gente locale il Camino: la possibilità del business. Non ci si deve scandalizzare se il fine ultimo è a beneficio del pellegrino. Si potrebbe fare lo stesso su altri Cammini, ed anche su quelli italiani!

Cena in compagnia di alcuni ragazzi italiani (mi invitano al loro tavolo) che si sono conosciuti sul Cammino ed hanno legato molto tra di loro, tanto che li credevo un unico gruppo. Mi colpisce in particolar modo la vicenda, che ha il sapore d'altri tempi, di un ragazzo di trent'anni in compagnia del fratellino di 11. Veneti, il maggiore, lavora 9 mesi all'anno all'estero, primogenito di numerosi fratelli che al rientro in Italia ritrova il più piccolo dei fratelli bocciato alle medie. E' un tipino vivace, con poca voglia di studiare, un poco scapestrato. Pur non avendo mai fatto il Cammino, ma avendone sentito parlare come di un'esperienza positiva propone al piccolo di percorrerlo insieme. Mi racconta delle difficoltà iniziali, degli inevitabili scontri ma anche degli intensi momenti di comunione. Più che le parole mi dà testimonianza quanto accaduto durante la cena. Alcuni ragazzi del gruppo optano per raggiungere Santiago in autobus e lo propongono al piccolo. Lui guarda il fratello, chiede cosa fare. Il fratello maggiore risponde solo con "E' il tuo Cammino". Ho osservato a lungo il piccolo (i lineamenti tradivano l'incertezza) arrovellarsi nella scelta tra la facile via di fuga ed il portare a termine 800 km, poi la decisione di proseguire a piedi. Ho provato felicità per entrambi.

Logistica:

Pernottamento: Albergue Municipal, rete Xacobeo, 40 posti, tel. 981 744 001, 3 euro

Servizi: Bar a La Pena e Villaserio

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Un hostal (di cui non ricordo il nome) con annesso ristorante.

27° giorno martedì 18/08/09 26^ tappa OVEIROA – MUXIA

Km da fare: 63,6 Km fatti: 698,4 Strada direttrice: Locali

Percorso: **Oveiroa...5km....Hospital....25km...Muxia.**

Parto con Estefania alle 6,45 per fare insieme il primo tratto di 5 km fino al bivio di Hospital dove le nostre strade si divideranno: Lei proseguirà per Finisterre mentre io prenderò la deviazione per Muxia. Le parole che ci scambiamo al momento dell'addio mi riempiono di gioia a testimonianza che nulla accade per caso e che un'incontro è sempre un dono. La tappa è veramente bellissima, sempre nel verde e ottimamente segnata. Solo all'uscita da Dumbria, quando si giunge su una statale perpendicolare al percorso non trovo indicazioni. Forse ho mancato una deviazione nell'abitato. Mi viene in soccorso un automobilista che mi dà le giuste indicazioni. Si deve prendere la statale a sinistra, percorrerla per 150 metri e subito dopo un ponte a destra, segnata da un mojon senza piastrella, deviare per un sentiero in salita delimitato da muretti a secco. Proseguo su e giù tra dolci colline con paesaggi agresti da cartolina, su stradine asfaltate, sterrati e piste tagliafuoco. L'oceano lo si vede solo quasi a fine tappa. Non supero e non vengo mai superato da nessun pellegrino segno che questo tratto è scelto da pochi ed i più si recano a Muxia solo dopo aver raggiunto Finisterre. Superata l'eremita di San Rouque, in discesa e in uscita dall'ultimo bosco mi trovo improvvisamente davanti l'oceano. Percorro tutta la playa de Espineirido su passerelle di legno e prima di entrare in Muxia salgo a sx all'albergue. Si tratta di una struttura recentissima, molto funzionale e con ampi spazi, persino sproporzionati rispetto alla capienza di pellegrini (32 posti). La struttura viene utilizzata anche per altri scopi (meeting, convegni, mostre, ecc) e l'hospitalero mi dice che a tutt'oggi, ha avuto più di 4000 presenze. Sostiene che è sempre pieno. Mah!. Oggi i posti occupati sono meno della metà e negli ampi locali ci si può giocare a nascondino. In compenso l'hospitalero respinge giustamente coloro che non presentano i selli delle due precedenti località, segno inequivocabile dell'utilizzo del bus. Mi conferma quello che era emerso dai colloqui con altri hospitaleri e cioè che la rete degli Xacobeo (sono 60 in tutta la Galizia, divisi sui vari Cammini) ha optato per la qualità dei servizi offerti al pellegrino piuttosto che per l'accoglienza quantitativa e senza regole degli anni scorsi. Da qui la scelta della rete sulla quota dei 3 euro, del set coprimaterasso e copricuscino, l'osservanza fiscale del numero chiuso, la pulizia dei locali affidata a ditte esterne, la disinfezione sistematica, misure che dovrebbero garantire un servizio migliore. Mi suggerisce per l'indomani di far apporre il sello a Lines per ottenere il posto all'albergue di Finisterre. Dopo essermi sistemato percorro tutto il litorale fino alla punta estrema dove convivono devozione religiosa e misticismo celtico rappresentati dal Santuario delle Virxe de la Barca ed dai megaliti degli antichi riti druidi. Qui secondo la leggenda, la Vergine, a bordo di una barca di pietra, apparve a S. Giacomo per confortarlo nel difficile compito di evangelizzazione delle riottose popolazioni celtiche. Tra l'oceano e la chiesa vi è un enorme monolite, in equilibrio tra altre rocce, che secondo la tradizione rappresenta la barca della Vergine. Nella festa di san Giacomo cento uomini vi salgono sopra e saltano nel

tentativo di farla oscillare (come una barca, appunto). Tre anni fa, la troppa foga spaccò in due la pietra e solo grazie ad una nota casa di adesivi la si può ancora ammirare nella sua interezza. Più in alto, accanto al Santuario, un blocco di granito rosa, spaccato nel mezzo, chiamato La Ferita, ricorda il disastro ambientale del 2002 quando la petroliera Prestige inondò di petrolio tutta la costa.

Domani ultima tappa. Peccato sono in formissima.

Logistica:

Pernottamento: Albergue Municipal, rete Xacobeo, enorme, funzionale, cucina, 24 posti, 3 euro

Servizi: bar a Dumbria

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

*Vari hostel piuttosto cari.

28° giorno mercoledì 19/08/09 27^ tappa MUXIA – FINISTERRE

Km da fare: 33,6 Km fatti: 728,4 Strada direttrice: nessuna.

Percorso: Muxia...15km....Lires....15km...Finisterre.

Ultima fatica, ultimi incontri, ultime emozioni. Oggi non si incontrano centri abitati. Un solo bar nel mezzo (a Lires). Faccio colazione nella linda cucina dell'albergue con le poche cose rimaste nello zaino. Alla partenza c'è tanta di quella umidità che sembra pioviggini, entro ed esco da nuvole bassissime. La strada a mezza costa bordeggia la Playa de Lourido, poi scende e sale diverse volte verso l'interno ed infine, in salita sul Monte Facho. Ne percorro alcuni chilometri in compagnia di Franco, spagnolo che ha iniziato a camminare ad Irun ed il suo amico Juan che lo aspettava a Santiago. Non ci sono molti segnali e la nebbia non facilita il compito di individuarli tant'è che ci viene incontro una pellegrina smarrita. Proseguiamo tutti insieme per un po', poi chissà come perdiamo i due ragazzi, Anja è di Barcellona, ha saltato da un posto all'altro sui vari cammini spagnoli e, dalle cose che mi racconta, dall'abbigliamento e dal modo di fare credo di avere di fronte niente meno che un' esemplare di tardo-hyppie, specie ormai in via di estinzione. Quando poi mi racconta di aver dormito la notte precedente in una cueva (grotta) sulla spiaggia tra pagliericci, candele ed incenso, anche gli ultimi dubbi vengono fugati. La conversazione langue ma per lo meno ci diamo vicendevolmente una mano per individuare la via corretta. Proseguiamo per una decina di chilometri completamente immersi in un oceano verde. Qui la Galizia da il meglio di se. Boschi di eucalpti, castagni e pini marittimi si alternano a pascoli, marcite, case diroccate di grigia pietra, piccolissime aldee, i cui nomi sono degni solo di comparire sulla carta (Morquintian, Guisamonde, Frixe), disseminate dagli escrementi di mucche e pecore. Il profumo (o l'odore) è intenso. Mi dicono che le zone rurali della Galizia, negli ultimi venti anni, hanno subito un notevole spopolamento. Non mi è difficile comprenderlo visto l'isolamento e la minimalità delle abitazioni incontrate in questi ultimi giorni. Dagli antri oscuri se ne escono solo anziani avvolti nei loro mantelli, con una bisaccia a tracolla e gli attrezzi per il lavoro nei campi caricati sulle spalle. Spingono al pascolo poche mucche o un piccolo gregge di pecore. Qui il tempo è ancora segnato dallo scorrere delle stagioni o, come pensiamo noi, si è fermato. Al guado del rio Castro, chiamato "Saltos de piedra" Anja ed io, tolte le calzature, ci avventuriamo affrontando le scivolose ed instabili pietre. Il ponte da anni promesso non è stato ancora realizzato e se si desidera evitare di bagnarsi i piedi si deve compiere un giro di 5 km. Sull'altra sponda ci attendiamo, io per far asciugare i piedi, Lei, assunta la posizione del loto, impegnata in quella che credo sia una pratica di meditazione. Non oso interromperla e riparto. Subito dopo incontro l'abitato di Lires. Il bar (indispensabile per mangiare qualcosa) fa anche da Pensione e vi stazionano alcuni pellegrini che qui hanno alloggiato. E' importante apporre il sello a Lires per testimoniare l'avvenuta peregrinazione a piedi fino a Finisterre. In mancanza di questo non si può venire accettati nel municipale di Fisterre. I restanti 15 km fino a fine tappa sono la fotocopia dei precedenti ma più scorrevoli grazie alla segnaletica abbondante e ben localizzata. In prossimità di Finisterre, attraversando boschi di eucalipto, si notano ancora i segni lasciati dagli incendi degli anni '05-'06 quando la speculazione aveva preso di mira questo tratto di costa. Qui la segnaletica è meno abbondante ma basta seguire le nuove piste tagliafuoco che conducono a sud. Incrocio alcuni pellegrini diretti a Muxia (la direzione Finisterre – Muxia è quella più praticata) che mi confermano l'esaurimento dei posti all'albergue municipale già da un paio d'ore.

Quando vi giungo (alle 15) solo per richiedere la Finisterrana, con grande stupore, quando mostro la credenziale con i sellos di Lisbona, Santiago, Muxia, Lires mi viene assegnato un letto e, meraviglia delle meraviglie, in una cameretta a 2 posti. L'arcano si spiega, come aveva detto l'hospitalero di Muxia, dal fatto che vengono tenuti liberi due posti per chi proviene da lontano ed ha fatto Muxia e Lires. Una regola non scritta. A discrezione dell'hospitalero, ma che mi ha giovato molto. Rimesso a nuovo, più tardi, bighellonando per Finisterre conosco un gruppo di ragazzi di Reggio Emilia che con il loro Don hanno percorso alcuni tratti del francese con pulmino di appoggio. Vanno al faro per celebrare la S. Messa e mi unisco a loro. Un altro desiderio appagato. Purtroppo il promontorio è avvolto nelle nuvole, tira un vento gelido, fa molto freddo e la vista dell'oceano è preclusa. Dopo lo Spirito viene il corpo ed accetto volentieri la cena che mi viene offerta, in stile campeggio nel giardinetto pubblico,. Questo mio Cammino non poteva concludersi in maniera più appropriata: l'Eucarestia e la condivisione.

Domani giornata di riposo appollaiato tra le rocce del faro, dove non è possibile procedere oltre, a perdermi con i pensieri fra le onde dell'oceano. Venerdì il rientro a Santiago ed in serata il volo di ritorno.

Logistica:

Pernottamento: Albergue Municipal, rete Xacobeo, 30 posti, tel. 981 740 781, 3 euro

Servizi: unico bar/pensione a Lires: HOTEL AS EIRAS tel 981748180

Altre possibilità di alloggio non sperimentate ma segnalate da altri pellegrini:

* Rifugio privato La Paz, 40 posti, 10 euro

* Molti hostel ed affittacamere a prezzi ragionevoli.

29° giorno giovedì 20/08/09 FINISTERRE –SANTIAGO (bus)

Ore otto.

A Fisterra piove.

Atmosfera da day-after.

Pellegrini umidi alla fermata del bus.

Non c'è ragione di rimanere in questo luogo se non per godere della vista dell'oceano, oggi preclusa. Le nuvole basse portano tutti anticipatamente a Santiago per un ultimo saluto alla città.

Pellegrini tristi alla fermata del bus, avvolti nei loro poncho multicolori e grondanti rivoli.

Dove è il sorriso stampato sulle labbra dei giorni scorsi? L'"Holà" pronunciato con calore? Questo è il tempo della fine, alla

fine del mondo conosciuto nei tempi andati.

Fine di giorni spensierati in cui le uniche preoccupazioni erano il cibo ed il dormire.

Il camminare la sola attività. L'esercizio mentale il piacere nascosto.

Pellegrini conosciuti (e molti altri sconosciuti), alla fermata del bus.

Baci ed abbracci, come se da tempo memorabile non ci si vedesse, sonore pacche sulle spalle a complimentarsi per non so quale ardita impresa compiuta.

"Compagni, abbiamo solo camminato!"

Marco, 13 anni: "Solo camminato? Abbiamo vissuto!" Forse lo ha sentito dire dal papà, forse 30 giorni valgono 20 anni, per alcuni.

Sui vetri del bus le gocce si raccolgono in rivoli che colano giù come le lacrime di Letizia che vede partire l'amore incontrato sul Cammino.

Il popolo dei pellegrini alla fermata del bus, sferzato dal vento e dalla pioggia, ondeggia, scalpita, batte i piedi, quasi a mimare la marcia dei giorni passati, un piede avanti l'altro, passo dopo passo, un milione e più di movimenti, come l'acqua di un fiume multicolore che cerca l'oceano e quando vi giunge, ritrosa e nostalgica, brama il ritorno alla sorgente.

Pellegrini stanchi alla fermata del bus.

Erik, impettito nel suo kilt da scozzese purosangue ha speso tutto e chiede denaro per i 12 euro del bus di ritorno. Li troverà perché si è ancora pellegrini, per un giorno... o per sempre.

Pellegrini alla fermata attendono il bus delle 9.30, quello delle tre ore per Santiago.

Lento, percorre tutta la costa, si contorce lungo le rias, snocciola paese dopo paese, come lento è stato l'incedere del camminante sotto il peso dello zaino. Ancora li vedi, in senso contrario, a bordo strada, arrancare in salita, fradici, affaticati, ma vorresti scendere da questa gabbia a quattro ruote e faticare ancora, insieme, ...e gridare "Holà".

Silenzio sul bus. Perché tacete pellegrini? Cosa vi preoccupa? Che cosa vi angustia? Forse che domani non si possa camminare?

Nella vita lo si deve!

Forse che domani non avrete le certezze di oggi?

E chi ne ha!

Forse che non ci sarà il sole?.....

A conclusione di quest'esperienza nella rurale terra portoghese vorrei prendere a prestito le parole di un amico sacerdote, Don Umberto Pasini, insegnante, poeta e scrittore, prematuramente scomparso che hanno il pregio di illuminare anche i momenti più bui e tristi:

Nuvole e Girasoli

Se indugia spaurito il tuo passo,

coperto da un cielo imbottito

di strati pesanti,

ai bordi di un campo sfruttato

sol rotto dai corvi

e dal vento,

ti appare improvviso

il miracolo

d'un grappolo

di girasoli.

Ti additano un sole

Perduto.

Ma dietro le nuvole nere

Tu cercalo:

c'è.

A Santiago.

Pomeriggio e serata su e giù per le viuzze della città di cui ormai conosco ogni pietra. Crogiolarsi al sole, riapparso, appoggiato alle colonne del portico di fronte alla Cattedrale. Cenare da solo, come all'inizio di questo Cammino.

Dormire al Seminario Menor.

Tutto è compiuto.

30° giorno venerdì 21/08/09 IL RITORNO

La mattinata la passo ancora una volta in piazza Obradorio gradualmente illuminata dal sole che sorge alle spalle della Cattedrale. Con la luce giungono anche i primi pellegrini, quelli che hanno dormito a Monte Gozo e vogliono godersi l'arrivo in una piazza ancora deserta e raccolta nel silenzio. Lacrime, sospiri, abbracci. Poi la riflessione, la preghiera, il ringraziamento. Una breve sosta e via a prendere posto davanti all'Officina del pellegrino (apre alle 9) per ricevere l'ambita Compostela. Verranno poi a salutare il Santo alla messa delle 12,30.

La piazza va via via animandosi quando vi entrano gruppi festanti. I gesti sono sempre gli stessi: zaini gettati a terra con violenza liberatoria, lacrime versate, grida di gioia, bordoni picchiati energicamente sul selciato. Poi corpi distesi nella piazza a contemplare le guglie tanto desiderate.

Rivedo i due tedeschi incontrati nei primi giorni e sono poderose pacche sulle spalle (le mie purtroppo!) ed i ricordi prendono il sopravvento: il caldo, la terra arida, l'unica palma nel raggio di 10 km, il melone condiviso, l'enorme piatto di sardine, la lingua dei gesti, ecc, ecc

Poi inizia la S. Messa.

Ora è tempo di andare. Il pellegrinaggio è terminato e solo rimane, portato dalle note lente e cadenzate di "Lusitania" dall' mp3, il ricordo della terra calpestata, dei volti delle persone incontrate e dei portoghesi gentili, a monito che

"... siamo piccoli, stupiti viaggiatori soli,.... mediocri viaggiatori soli"

e che il Cammino, quello più difficile, riprende e continua nella vita di ogni giorno.

È terra

compagni, è terra
terra secca da guardare
buona per camminarci sui ginocchi
e per pregare.

E vedo gente e c'è lavoro
e non sono giardini, è terra
occhi che hanno visto terra
e terra d'oro
e sono nasi, bocche, piedi trascinati
fra tovaglie di pizzo
capelli sempre spettinati.

Sono salite, ponti e discese
e barche e ponti ancora
è terra dimenticata
da pagine intere
che ancora adesso non ci guarda
non ci parla e non ci fa sapere.

Bella Signora Nostra che ci appari e scompari
vedi come poco sappiamo di te.

Loro hanno facce di muta cera
così com'è normale immaginare
chi vede sempre da sempre ultimo la sera
e se ha già visto non è neanche stanco
di guardare.

E vedo gente e c'è lavoro
e c'è sempre vento in strada
ad aspettare noi che siamo qui a vedere
e a camminare e nel nostro viaggiare
e volere ricordare e toccare e camminare
in questa smania
dimentichiamo posizioni, rotte e nomi
e siamo piccoli, stupiti viaggiatori soli
e tutto questo vento intorno invece...È Lusitania.

E siamo piccoli, mediocri viaggiatori soli
e tutto questo vento intorno invece...
È Lusitania.

Bella Signora Nostra che ci appari e scompari
vedi come poco sappiamo di te.

(Lusitania di Ivano Fossati) <http://www.youtube.com/watch?v=byKLafEziho>

Arrivederci Santiago.

E per concludere.....alcune considerazioni ed utili informazioni:

Dove trovarle:

il Cammino Portoghese è, fino ad ora, poco praticato nella sua interezza, cioè con partenza da Lisbona. La maggior parte dei pellegrini inizia a camminare da Tui, pochi da Ponte de Lima, altri da Porto (perché comodo da raggiungere). Solo una sparuta minoranza parte dall'inizio (lo scorso anno 350 pellegrini su circa 9800). (per la cronaca sono stati 100.000 i pellegrini che hanno percorso il Francese!!). Non esiste una guida in italiano. Quelle disponibili sono in spagnolo ed inglese:

“El Camino de Santiago Portugues”, ed El Pais Auguilar, 2007

“A pilgrim's guide to the Camino Portugués” di John Brierley, pubblicata nel 2005, ma con aggiornamenti scaricabili dal sito della casa editrice (www.caminoguides.com).

Io ho usato le cartine della guida del Pais Auguilar integrate da informazioni acquisite un po' ovunque. Il sito

<http://www.camminoportoghese.it> è l'unico in italiano e può essere usato per avere una visione d'insieme di tutto il percorso. Vi si trovano molte informazioni ma sono un po' datate. Anche gli interventi sul forum sono sporadici, segno di poca vitalità e di scarso interesse verso questa Via. Diari di viaggio ed informazioni più recenti si trovano sui soliti www.pellegrinando.it e www.pellegrinipersempre.it oppure scaricando la miniguia di Flavio Vandoni presente su vari siti o richiedendola a flaovandong@yahoo.fr. Il sito portoghese www.caminhportuguesdesantiago.com e lo spagnolo www.amigosdelcamino.com offrono elenco delle ospitalità e cartine. L'AGACS, inoltre, mette a disposizione una guida free per l'intero percorso in castigliano e portoghese. Anche il sito brasiliano www.caminhodesantiago.com è molto ricco di mappe e informazioni. La guida per il primo tratto Lisbona –Fatima, denominato “Caminho do Tejo” la si può scaricare da www.cnc.pt Informazioni per il solo tratto spagnolo sono facilmente reperibili su www.mundicamino.com

Per una visione d'insieme dell'intero percorso è utile l'acquisto di una cartina stradale del Portogallo o consultare il sito www.caminosantiago2010.es per il tracciato delle singole tappe.

Segnaletica: Per ogni singola tratta ho indicato con STRADA DIRETTRICE la strada più importante nella direzione SUD-NORD per facilitare il recupero del percorso nel caso ci si perda. Questo per me è avvenuto alcune volte nel tratto Coimbra - Porto dove le frecce gialle sono in numero minore, sbiadite ed a volte ricoperte dalla vegetazione perché non mantenute da tempo. Questo tratto ha recentemente subito una forte urbanizzazione per cui può capitare che le frecce spariscano all'improvviso. In questa tratta (150 km), i portoghesi residenti

conoscono poco la via che porta a Santiago e se si chiede aiuto spesso si viene spediti sull'arteria di comunicazione più importante: in questo caso la Nazionale n°1. Il Cammino la interseca numerose volte per cui percorrendola procedendo verso Nord e prestando attenzione si può recuperare il percorso segnato.

Altimetria e Chilometraggio: Il Portogallo non è piatto come generalmente si crede ma per la maggior parte del tracciato indicato nella guida si procede su saliscendi. Niente di veramente significativo (il tetto del Cammino è l'Alto de Portela a quota 500m!!) ma in alcune tappe il susseguirsi di colline e i su e giù continui possono affaticare parecchio. Generalmente sono salite e discese brevi con forte pendenza; non mi ricordo di lunghe e graduali ascese. La discesa più ripida verso Minde, prima di Fatima, pericolosa perché con fondo sdruciolevole.

Pernottamento: In Portogallo non ci sono albergue per pellegrini fino a dopo Porto e sono a S. Pedro do Rates, Ponte de Lima, Rubiaes, Valenca do Minho. Per trovare alloggio ci si deve affidare alla generosità e disponibilità dei Bombeiros Voluntarios che però non deve essere data per scontata. I Bombeiros sono eccezionali perché applicano una "ospitalità discreta". In molti casi, all'atto di lasciare un donativo, sono stato riempito di loro gadget (bandiere, gagliardetti, medaglie ricordo, CD con i canti della banda, ecc.) segno, a mio avviso, di candido pudore nel ricevere denaro in cambio di un'ospitalità, a loro modo di vedere, dovuta. Mi risulta che sia possibile usufruire anche della loro mensa ma non ho mai chiesto e non mi è stata mai offerta (forse viene proposta solo durante i mesi invernali) Se ci si deve affidare a Pensao o Residencial si devono preventivare una cifra attorno ai 15 euro. Da Tui (confine con la Spagna) in poi gli albergue si moltiplicano e fanno capo alla rete Xacobeo. Per il tratto spagnolo ci sono diversi Municipali (a 3 euro) e varie opzioni private decisamente più costose.

Altre possibilità di alloggio non sperimentate: sono state estrapolate da guide, siti sul Portoghese, diari di pellegrini, passaparola, per cui le informazioni relative (specialmente il costo!) vanno prese con il beneficio di inventario anche in considerazione della mutevole situazione di anno in anno. Essendo un Cammino relativamente ancora poco frequentato non esistono (in Portogallo) punti di accoglienza gestiti dai privati o dalle associazioni (a parte i Bombeiros) come avviene sul Francese. Ci si deve affidare alla presenza di Residencial o Pensao (la forma più economica di alloggio) o in mancanza di queste agli Hotel.

Cena: In Portogallo non si trovano locali che espongono il tradizionale "Menù del pellegrino" però bar, negozi e ristoranti praticano prezzi anche inferiori del 30-40% rispetto al nostro standard. Un caffè costa veramente 50 centesimi! Una bibita al banco meno di un euro. Una brioces gigante un euro. Frutta di qualità a prezzi stracciati. La differenza la si nota specialmente nei ristoranti dove generalmente non viene richiesta la voce "servizio al tavolo" e si paga solo ciò che si consuma. Ad esempio è consuetudine che venga proposta "l'entradura" a volte costituita da crostini, olive, salse varie, formaggio, ecc ma se non la si "tocca" non viene addebitata. Non esistono primi piatti. Si può optare per un caldo o un'insalata mista (se lo si desidera o sono previsti) e passare direttamente al piatto unico. Le porzioni sono enormi tanto che sul menù si trovano spesso le due opzioni: mezza porzione oppure una porzione. La mezza porzione equivale ad una nostra porzione abbondante, la porzione intera è sufficiente per due persone. Inoltre carne o pesce sono sempre accompagnati da un contorno compreso nel piatto scelto. Quasi sempre viene servito anche del riso bollito condito che sostituisce il pane. Se si desidera il pane lo si paga a parte. I piatti più economici sono a base di carne di maiale o filetto di pesce, poi, crescendo, filetto di ternera (mucca) e l'immane bacalau (baccalà). Non si può non provarlo almeno una volta in uno dei 365 modi con cui viene cucinato. Se non si sopporta la cipolla avvisate perché viene messa ovunque. Sono astemio per cui non mi sono mai avvicinato ai vini e non so dire quali siano le cifre richieste. Inespugnabilmente l'acqua in bottiglia da un litro sembra non esistere. Sempre mi è stata proposta al massimo da 330 ml ed addirittura quella gasata non va oltre i 250 ml (introvabile ed anche cara!). Per concludere si può prendere un dolce, ma meglio andare in una "pasteleria" dove sono più freschi ed il profumo vale da solo i due passi necessari (si trovano ad ogni angolo).

In Spagna tutto diventa più "italiano" ma se si rimane "nel circuito del pellegrino" si evitano brutte sorprese ed il dissanguamento delle povere finanze rimaste.

Spesa quotidiana: Ogni mattina, prima di mettermi in cammino ho sempre consumato una piccola colazione a base di the e qualche biscotto (necessaria per accompagnare la terapia quotidiana) preparata con la resistenza elettrica che mi porto appresso. Al primo bar aperto ho quasi sempre consumato una colazione più abbondante. Durante la giornata acquistavo cibo per rendermi autonomo fino al completamento della tappa. Nel pomeriggio eventualmente una nuova sosta al bar. La cena è stato l'unico vero pasto della giornata. Da aggiungere il donativo o il costo dell'alloggio.

Facendo due conti:

La somma di queste voci mi ha portato ad una spesa media giornaliera attorno ai 25 euro, non facendomi mancare nulla ma neppure scialando. Ritengo che se si hanno problemi di budget si possa scendere a 20 contenendo la spesa per il cibo, rinunciando a qualche bibita e preparandosi la cena in albergue o mangiando a freddo. Si può scendere a 15 se non si lasciano donativi ai Bombeiros. Ma siamo pellegrini o approfittatori?

La cifra è al netto dei biglietti aerei (circa 150 euro per 4 voli, di cui 60 solo per lo zaino stivato) e delle ricariche telefoniche.

Stato della Via: la valutazione va fatta dividendo il percorso in quattro parti:

- 1) Lisbona-Fatima: a parte la zona urbana della città e quelle limitrofe ai paesi attraversati fino a Santarem, il rimanente percorso è sufficientemente piacevole dal punto di vista paesaggistico. Molto meglio il tratto Santarem-Fatima che si snoda tra colline scarsamente abitate e con una ambientazione che ricorda molto la Toscana pre-appenninica. Questo è il tratto in cui in maggior modo ho sentito ed avuto modo di constatare che il pellegrino è tenuto in grande considerazione.
- 2) Fatima-Porto: Da Tomar fino a Coimbra non è male, colline e boschi. Da Coimbra a Porto zona molto urbanizzata e solo a tratti immersione nella natura. Molta Nazionale N1. Senza dubbio il tratto peggiore per chi non ama l'asfalto. Fino a Porto i pellegrini in transito si contano sulle dita di una mano.
- 3) Porto-Santiago: è il tratto più gettonato...ed a buona ragione! L'80% si svolge su sterrati tra coltivazioni e vigne, con lunghi tratti lontani da centri urbani. Chi desidera un percorso breve e gratificante, con moderata presenza (per ora) di pellegrini, supportato egregiamente da albergue e servizi ha trovato l'Eden.
- 4) Santiago-Fisterra: Non c'è storia!! Qui si esaltano i pregi della Galizia senza subire il pressing della marea di pellegrini che dopo Sarria si riversano verso Santiago. Una natura ancora parzialmente incontaminata ed un ritmo di vita a misura d'uomo si adattano perfettamente al movimento lento del pellegrino che sta portando a compimento il suo Cammino. Se lo si percorre in senso antiorario risulta ancora più solitario.

E se proprio avete ancora voglia di camminare.....

...ecco un po' di informazioni pescate in internet sui principali centri attraversati:

-LISBONA

Capitale del Portogallo, fondata dai Fenici nel 3° secolo a.C., si estende per 30 km. lungo il fiume Tago
Torre di Belem costruita nel 1515 per difendersi dagli attacchi dei pirati
Ponte del 25 Aprile (Festa della Rivoluzione dei garofani) costruito nel 1966, lungo 3 km e 800 m
Monumento dedicato a Cristo Re
Caravella dedicata ai navigatori

Piazzale con la mappa raffigurante tutte le rotte seguite dai portoghesi
Monastero di San Gerolano (San Jeronimo). Tomba del navigatore Vasco De Gama. Cappella di Cristo, in particolare: tutte le statue hanno capelli veri. L'interno della chiesa è in legno intagliato rivestito in oro. L'esterno è in stile gotico manuelino. L'altare maggiore è in stile rinascimentale. La tomba di re Manuel (fautore del famoso stile manuelino) è a forma di pagode cinesi sostenute da elefanti. Nel transetto altre due tombe a pagoda, a destra quella di re Sebastiano: salito al trono a 14 anni, morì in battaglia, lasciando così il trono senza re, gli successe lo zio re di Spagna, che per 60 anni dominò il Portogallo. I portoghesi soffrono di SAUDADE ovvero di nostalgia e pensano che re Sebastiano ritorni. A sinistra la tomba di Luis de Camoes, grande poeta autore de "I LUSITANI", unica epopea nazionale, egli viene celebrato in una festa il 10 giugno. Ancora particolari all'interno del monastero: le colonne finiscono come palme
Palazzo Ajuda: qui vissero re Luigi e Maria Pia di Savoia (figlia di Vittorio Emanuele II), l'architetto responsabile dei lavori fu l'italiano Francesco Fabbri. Ancor oggi in questo palazzo vengono allestite le cene ufficiali del presidente della Repubblica e del Governo. Curiosità: inizialmente il palazzo venne costruito in legno, perché il re aveva paura di rimanere seppellito durante il terremoto, ma la struttura bruciò in un incendio.

Ristorante EL FURCADO (spesso ospita cantanti di FADO). Furcado è il ragazzo che, durante la corrida portoghese in cui non si uccide il toro, deve infilarsi tra le corna del toro

Cattedrale, nel quartiere Alfama, è la chiesa più antica di Lisbona e venne costruita dopo l'abbattimento della moschea, qui è conservato il corpo di San Vincenzo con una mano intatta.

Chiesa di S. Antonio da Padova, il santo nacque infatti a Lisbona nel 1185 con il nome di Fernando Martin de Bullois. Qui si può visitare la sua casa natale.

Fortezza di San Giorgio, costruita da re Alfonso Enrico che conquistò la città, liberandola dagli Arabi.

Ascensore: ELEVADOR SANTA GIUSTA.

Cattedrale museo del CARMO: priva del soffitto.

Stazione con struttura a forma di palme, opera dell'architetto Calatrava.

Città nuova con strutture dell'EXPO 1998: Ponte Vasco de Gama, lungo 18 chilometri – alto 45 metri qui il fiume Tago è profondo 65 metri, sistema di teleferiche, fontane,

Oceanarium, centro commerciale con Orso bruno, viale delle bandiere, palazzi a vela e visione dell'estuario del fiume Tago, dove gli occhi si perdono spaziando l'orizzonte come fosse il mare.

-FATIMA.

Fatima era il nome di una figlia di Maometto. Luogo delle apparizioni: COVA DE IRIA, ovvero VALLE DELLA PACE. Nel 1916 prima apparizione dell'Angelo, poi, il 13 MAGGIO 1917, prima apparizione della MADONNA. Il 13 luglio la Vergine svelò ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco i tre SEGRETI. Il 13 agosto i bambini vennero messi in prigione, il 19 agosto la Madonna apparve vicino alla casa dei pastorelli. Il 13 ottobre ultima apparizione: il sole ballava nel cielo mentre pioveva. Il santuario viene visitato da circa 4 milioni e mezzo di persone all'anno. La piccola cappella è sorta nel luogo in cui appariva la Madonna. Nel 2000 Papa Giovanni Paolo II ha consegnato la pallottola che l'aveva colpito, ed è stata inserita nella corona della Vergine. La basilica è stata costruita nel 1928 e consacrata nel 1953, sull'altare maggiore sono situate le tombe dei tre pastorelli. La nuova chiesa, costruita sul piazzale antistante, può contenere fino a 9.000 fedeli. Ore 21.30 FIACCOLATA. Mattino dopo Santa Messa in italiano.

-TOMAR

Castello dei TEMPLARI e convento di Cristo.. In arabo Tomar significa ACQUA FRESCA. L'Ordine dei Templari o Cavalieri del Tempio venne fondato nel 1119 a Gerusalemme. L'Ordine è durato per 200 anni, fino al 1312 quando Filippo il Bello sciolse la congregazione, accusata di blasfemia, omosessualità... Chiesa: portale in stile manuelino in pietra d'Anca bianca, che con il sole diventa dorata. Il simbolo ecumenico dei Templari era il globo con la croce sopra. Il complesso conta 8 chiostri, nel primo i monaci si lavavano e facevano il bucato. Nel chiostro del cimitero vi sono le tombe dei monaci. Qui è sepolto BALTAZAR che nel 1534 introdusse l'INQUISIZIONE. La chiesa dei Templari è a struttura rotonda con al centro un ottagono, dove si celebrava la messa. Curiosità: il tubo serviva quale "amplificatore" dell'organo. Il chiostro principale è in stile rinascimentale, con al centro la fontana a forma di croce. Chiostro di Santa Barbara con finestra capolavoro, in stile manuelino. La testa sotto rappresenta un navigatore che sopporta il peso della finestra (metafora: navigatori e il peso - responsabilità, delle scoperte), le due sculture – corda rappresentano la forza fisica e la forza spirituale; i quadrati rappresentano il sale, usato allora come moneta di scambio; finestra con rosone che rappresenta le vele. Colonna a destra con simbolo dell'Ordine della Giarrettiera.

- COIMBRA

al centro del Portugal, detta città degli studenti. Qui nel 1537 venne fondata la Prima università, che rimase l'unica fino al 1911. La città fu la seconda capitale della nazione, è divisa in due dal fiume Mondego. Tradizione degli studenti: costume bianco – nero con mantello nero. Da vedere:

Piazza del Pedaggio con la statua dell'Amazzamonaci

Chiesa della Santa Croce

Arco Almedina – arabo

Repubblica DOS KAGADOS (case degli studenti che ne diventano padroni. Kagados = Tartaruga)

CATTEDRALE: sulla scalinata gli uomini cantano il FADO. Qui a Coimbra se ti è piaciuto il fado non si applaude ma si tossisce. All'interno il dipinto con MIRACOLO delle ROSE. Leggenda: La regina Isabella andava a fare la carità nascondendo cibo sotto il mantello, un giorno incontrò il marito re Dionigi che non voleva che lei facesse carità che le chiese di mostrare cosa nascondesse sotto il mantello: la regina lo aprì e caddero a terra tante rose... era il mese di gennaio! La regina ISABELLA è la patrona della città. Particolari: ORGANI con canne in verticale e in orizzontale, SCALINATE del SANTISSIMO "perché per arrivare a Dio occorre fare penitenza"

UNIVERSITA': Campanile detto della CAPRA: la campana suonava l'ora del rientro e se le matricole non rientravano di notte, gli anziani o la polizia andavano a prenderli tagliando loro un pezzo di capelli e mettendoli alla gogna. BIBLIOTECA del 1700 fatta costruire da re Giovanni 5°, il re barocco per eccellenza, che ha potuto sfruttare i preziosi portandoli dal Brasile. Muri di oltre 2 metri, temperatura costante a 16 gradi. Abitata da una

colonia di pipistrelli che di notte mangiano gli insetti evitando così che intacchino i libri.

ACQUEDOTTO di San Sebastiano: la statua è priva di frecce. Leggenda: gli studenti rubarono le frecce d'argento lasciando un biglietto "BASTA CON QUESTA SOFFERENZA" era uno scherzo e le frecce vennero vendute. Recuperate dopo anni, ora sono al museo.

-BRAGA

- Cattedrale costruita nel 1070, la più antica del Paese. Da qui il detto "Antico come la cattedrale di Braga. Sulla facciata STEMMA con all'interno SETTE STEMMI, cinque rappresentano le piaghe di Cristo. Tradizione: quando c'è un incrocio di vie a mezzogiorno arriva il Diavolo, così i portoghesi costruiscono CAPPELLE con il Santo che li possa proteggere. Processione a conclusione della SEMANA SANTA con

piccole croci circondate da fiori, che vengono fatte baciare ai fedeli. All'interno della cattedrale gli stemmi sono delle parrocchie affiliate alla cattedrale stessa. FONTE BATTESIMALE, curiosità: bambini come diavoletti che vengono mangiati da animali – la simbologia dice che, con il Battesimo, diventano Angeli. ALTARI con santi neri. Curiosità: sugli altari EX VOTO rappresentanti parti del corpo (gamba, braccio, testa...) che sono stati guariti. GIARDINO di SANTA BARBARA in piena fioritura.

- SANTUARIO BON JESUS de MONTE del 1700, SCALINATA con 600 gradini a rampe incrociate, le tre fontane rappresentano: fede, speranza, carità. Cappelle con la Via Crucis, la cui ultima stazione è situata sull'altare maggiore della chiesa. CREMAGLIERA mossa ad acqua.

- OPORTO

o PORTO, chiamata dai Romani PORTUS CALLES, da qui il nome Portugal.

Ponte di ferro costruito da Eiffel. Chiese e palazzi in stile Barocco sono opere dell'architetto italiano Nicola Nasoni.

CHIESA di SAN FRANCESCO del 1700, rivestita all'interno con legno e foglie d'oro (circa 200 chilogrammi.)

PALAZZO DELLA BOLSA (Borsa) che dal 1988 funziona come sede dell'associazione dei commercianti. Pavimento con MOSAICI in stile Pompeiano. Grande SCALINATA in granito. 2 lampadari in ferro, dal peso per ognuno, di 1 tonnellata. SALA della GIURIA con dipinti del pittore Medina. SALA DORATA con soffitti a stucco. SALA dell'ASSEMBLEA GENERALE ASSOCIAZIONE COMMERCianti: sembra tutta in legno invece una parte è stucco. SALA dei RE con dipinti raffiguranti i vari sovrani. Curiosità: il cuore di re PIETRO 4[^] è a Porto, il corpo in Brasile. SALA ARABA: costruita in 18 anni. Curiosità: la porta è scentrata perché "...solo Allah è perfezione...".

MUSEO ENOTECA del PORTO, le botti fatte solo in rovere francese.

commiato

Un ringraziamento particolare a tutti gli amici pellegrini: Giovanni, Flavio, Alberto, Antonella, Alex, Riccardo (se dimentico qualcuno abbiate pietà!) che con il loro contributo le le informazioni di prima mano mi hanno messo nella condizione di non preoccuparmi troppo dei problemi logistici (dove dormire, dove mangiare, ecc) e di gustare così ogni passo di questo Cammino.

Valse la pena ?

Tutto vale la pena

se l'anima non è angusta

Fernando Pessoa

(Mare portoghese)

Alla prossima.. ***vuelta!***



Virxe de la Barca (Muxia)

Ardesi Ermanno
Via Passere,6
25020 Flero (BS)
Tel. 030/3581523
E-mail Ermanno57@libero.it